

CENNI SOPRA LE CHIESE ESISTENTI O CROLLATE NELLA CAMPAGNA DI DIGNANO

CORRADO GHIRALDO
Gallesano

CDU 726(497.5Dignano)
Sintesi
Dicembre 2004.

Riassunto – L'autore presenta ventotto edifici sacri presenti nell'agro dignanese, molti dei quali oggi ridotti a dei soli ruderi. Si tratta di un lavoro di localizzazione, ubicazione e descrizione di chiese, cappelle e basiliche per le quali vengono inoltre forniti dati sullo stato di conservazione e restauro, dati sulla proprietà, nonché fonti bibliografiche inerenti.

Il territorio di Dignano, dal punto di vista amministrativo, è uno dei più vasti della nostra regione e custodisce un ricchissimo patrimonio storico-culturale ed artistico-architettonico. In questa “nobile e ricca terra”, come rimarca don Giacomo Giachin¹, la storia è strettamente intrecciata alla vita quotidiana della popolazione del posto, che nel corso di secoli ha lasciato un'impronta indelebile in tutto il territorio.

¹ Don Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, originario di Dignano, prima Cooperatore Parrocchiale, è un personaggio del quale oggi non si sa molto. È comunque da evidenziare, oltre al suo impegno di parroco ed ecclesiastico, il suo particolare interesse per la storia, essendo stato membro della “Società istriana di archeologia e storia patria”. È autore di diverse annotazioni e cronache riguardanti Gallesano, non ben definite, delle quali per ora non si è in grado di dar altra notizia, e di uno scritto intitolato *Dignano. Storia*, custoditi in uno dei volumi esistenti tuttora nell'archivio parrocchiale di Gallesano. Testimonianza di un altro scritto del Giachin ne da prova don Luigi PARENTIN, nel secondo volume del suo libro intitolato *Incontri con l'Istria: la sua storia la sua gente*, dove, a p. 114, scrive: “Possiedo un grosso manoscritto, una cronaca riguardante le vicende di Peroi, compilata dal vecchio parroco di Gallesano, don Giacomo Giachin...”.

Nel suo manoscritto riguardante Dignano, sua “terra natale”, il Giachin ci svela i nomi del papà Fabiano e del nonno Antonio. Oggi a Dignano sono ben cinque le famiglie che portano il cognome Giachin, ed il caso vuole che di una di queste famiglie faccia parte il signor Giacomo Giachin (n. nel 1926) omonimo e pronipote del nostro parroco, che era un suo prozio. Va ricordato inoltre che anche altri Giachin intrapresero la vita religiosa, come ci testimonia lo stesso parroco parlando dei suoi “Zii Sacerdoti”, ed è forse per tale motivo che queste famiglie ancor oggi portano il soprannome di “spacapulpiti”, che ricevettero in passato. Esse vivevano un tempo nella zona di Santa Caterina, rione di Dignano, ed è lì forse che era vissuto, almeno da bambino, anche il parroco Giachin.

Tra le tante ricchezze del territorio dignanese vanno segnalate le numerose chiese, cappelle ed anche basiliche presenti nella campagna di Dignano, alcune oggi ridotte purtroppo a dei soli ruderi. Il Giachin nel suo manoscritto redatto nel 1875² ne enumera ben diciannove: “S. Quirino, S. Michiel di Bagnole, S. Fosca, S. Martino di Midigliano, S. Tommaso, S. Michiel di Panzago, B.V. di Gusan, S. Margarita, S. Francesco, S. Giacomo del Monte, S. Macario, S. Pietro delle corone, S. Lucia, S. Pietro delle sette porte, S. Giacomo di Guran, S. Simon, S. Giovanni Evangelista in Gajan, l’Assunzione di M.V. in Ponta Cissana, il Santissimo Redentore in Negrè”.

Nel presente contributo, che vuole in un certo qual modo “censire” tali edifici sacri, localizzarli, ubicarli, conoscerne la proprietà, descriverne lo stato attuale e quello di un tempo, informare sui lavori di ricerca e restauro svolti e/o ancora in corso, conoscere le fonti scritte vecchie e nuove che li riguardano, ve ne sono registrati ventotto (vedi fig. 1): l’Assunzione della Beata Vergine, la basilica a tre navate di Guran, la basilica di San Michele di Bagnole, la Beata Vergine della Salute o Madonna di Gusan, la cappella privata a Barbariga, El Capitel, San Francesco d’Assisi, San Giacomo di Guran, San Giacomo del Monte, San Giovanni Evangelista di Gaian, San Macario, San Marco, San Martino di Median, San Michele Arcangelo di Bagnole, San Michele di Panzago, San Pietro delle corone, San Pietro delle sette porte, San Quirino, San Severino, San Simone, San Tommaso di Gusan, Santa Agnese, Santa Cecilia, Santa Fosca, Santa Lucia, Santa Margherita, il Santissimo Redentore in Negrè e Sant’Andrea. In molti di questi luoghi inoltre vennero trovati, in vari periodi, molti reperti archeologici poi trasportati al Lapidario dignanese³ ed al Museo Archeologico di Pola.

Il lavoro si è svolto in varie fasi: dalla ricerca sui dati già pubblicati, alla visione di varie mappe del comune catastale di Dignano per localizzare le singole chiese, alla consultazione dei dati presso gli uffici del tribunale di Pola per conoscerne la proprietà, alle uscite in loco che sono state circa un’ottantina fatte in più riprese durante l’anno 2004, alla raccolta di dati sul posto quali le varie misurazioni che venivano a volte precedute da

² Vedi C. GHIRALDO, “Dignano. Storia. In un manoscritto del parroco di Gallesano Giacomo Giachin (1875)”, in *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXX (2000), p. 579-610.

³ Dati interessanti che riguardano il *Lapidario dignanese* possono essere trovati in: D. RISMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi, nel bimillenario di Augusto*, Ravenna, 1937, Ravenna, Società tip. Ed., p. 215-225.

lavori di ripulitura del terreno da rovi e cespugli, alle riprese fotografiche che sono andate a formare un archivio digitale di ben trecento immagini, all'aiuto di persone del luogo che fungevano da accompagnatori-guida, ed alla collaborazione di professionisti impiegati presso la Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura (Konzervatorski odjel Pula - Ministarstvo Kulture), presso il Museo Archeologico Istriano di Pola (Arheološki Muzej Istre u Puli) e presso gli uffici della Città di Dignano (Grad Vodnjan).

È doveroso quindi ringraziare coloro che hanno collaborato, offrendo la propria disponibilità e le proprie conoscenze: la signora Maria Mikelić ed il figlio Anton Mikelić di Barbariga, il signor Franko Cetina di Guran, il signor Dušan Debeljuh di Gallesano conoscitore del territorio di Gaian (Gajana), la signora Danijela Britvić Brščić di Bettica (Betiga), i signori Mario Delton ed Elio Giacometti di Dignano conoscitori del territorio dignanese, il signor Ante Sučić di Stanzia Santa Cecilia (Stancija Sveta Cecilija), il signor Romeo Cetina proprietario di una parte di Stanzia Negrè (Stancija Negrin), i soprintendenti Nataša Nefat e Željko Bistrović della Sovrintendenza ai beni culturali di Pola e la dottoressa Giulia Codacci-Terleviç del Museo Archeologico Istriano di Pola.

Sulla storia e sulle tradizioni di Dignano disponiamo di una copiosissima bibliografia: *Dignano e la sua gente*⁴; *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁵; Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁶; Camillo De Franceschi, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti"⁷; Branko Fučić, *Istarske freske*⁸; Idem, "Sv. Foška kod Peroja"⁹; Corrado Ghirardo, *Dignano. Storia*¹⁰; Giulio Ghirardi, *Affreschi istriani del Medioevo*¹¹; Antonio Gnirs, *Fruhe christliche kultanlagen im sudlichen Istrien*¹²; Antonio Gnirs, *Grundrissformen istrischer Kirchen aus dem Mitte-*

⁴ Collana di studi istriani del Centro Culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste, 1975.

⁵ Elaborato n. 324, Republika Hrvatska, Ministarstvo Kulture, Uprava za zaštitu kulturne baštine, Konzervatorski odjel u Rijeci, Fiume, luglio 2000.

⁶ Trieste, 1997, Edizioni LINT, p. 1665-1693.

⁷ In *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, vol. LI-LII (1939-1940), p..

⁸ Zora, Zagabria, 1963, p.55-58.

⁹ In *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU* /Bollettino dell'Istituto di arti figurative - Accademia jugoslava delle scienze e delle arti/, Zagabria, 1965, p. 23-36.

¹⁰ P. 579-610.

¹¹ Padova, 1973.

¹² *Kunstgeschichtliches Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission*, Jhb. V, Vienna, 1911, Beiblatt.

*lalter*¹³; Just Ivetac, *Istarski uskličnici*¹⁴; Pietro Kandler, *L'Istria*¹⁵; Branko Marušić-Jaroslav Šašel, "De la cella trichora au complexe monastique de St. André à Betika entre Pula et Rovinj"¹⁶; Branko Marušić, "Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1956-1958"¹⁷; Idem, "Dva spomenika ranosrednjovjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana"¹⁸; IDEM, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta"¹⁹; Idem, "Ricerche archeologiche nella basilica di S. Quirino presso Dignano"²⁰; Idem, "Stenska slika v crkvi Sv. Foške pri Peroju"²¹; Mario Mirabella Roberti, "Notiziario archeologico (1935-1936)"²²; Andre Mohorovičić, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera"²³; Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*²⁴; Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*²⁵; Giovanni Radossi, "Introduzione allo Statuto di Dignano"²⁶; Idem, "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria"²⁷; Idem, "Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Dignano d'Istria"²⁸; Domenico Rismondo, *Dignano d'Istria nei ricordi, nel bimillenario di Augusto*²⁹; Idem, "La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano"³⁰; Bernardo Schiavuzzi, "Attraverso l'agro colonico di Pola"³¹; Pavao Tekavčić, "Toponomastica romanza di Dignano d'Istria"³²; Marco Tamaro, *Le città e le castella*

¹³ *Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission*, Jhb. VIII, Vienna, 1914.

¹⁴ Pola, 1996, p. 40.

¹⁵ Anno I, Trieste, 1846.

¹⁶ *Arheološki vestnik / Bollettino archeologico*, Lubiana, vol. 37 (1986), p. 307-342.

¹⁷ *Starohrvatska prosvjeta / Cultura paleocroata*, Zagabria, n. 8-9 (1963), p. 245-260.

¹⁸ IBIDEM, p. 121-150.

¹⁹ *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), p. 89-92; cfr. pure IDEM, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom", *Histria Archaeologica*, Pola, 1974, n. 1-2, p. 61-65.

²⁰ *ACRSR*, vol. XVII (1986-1987), p. 39-81.

²¹ *Zbomik za umetnostno zgodovino / Miscellanea di storia dell'arte*, Lubiana, 1959, p. 135-145.

²² *AMSI*, vol. XLVII (1935), p. 292.

²³ *Ljetopis Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti za godine 1955 / Annali dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti per l'anno 1955*, Zagabria, 1957, p. 486-536.

²⁴ Trieste, 1987 e 1991, vol. II, p. 117-119.

²⁵ Trieste, G. Borri, 1968.

²⁶ *ACRSR*, vol. I (1970), p. 19-47.

²⁷ IBIDEM, vol. XX (1989-1990), p. 85-131.

²⁸ IBIDEM, vol. XIII (1982-1983), p. 355-384.

²⁹ Ravenna, 1937.

³⁰ *AMSI*, vol. XXIV (1908), p. 352-373.

³¹ *AMSI*, vol. XXIV (1908), p. 96-107.

³² *Studia, Romanica et Anglica Zagabriensia*, Zagabria, 1961, n. 11, p. 67-90.

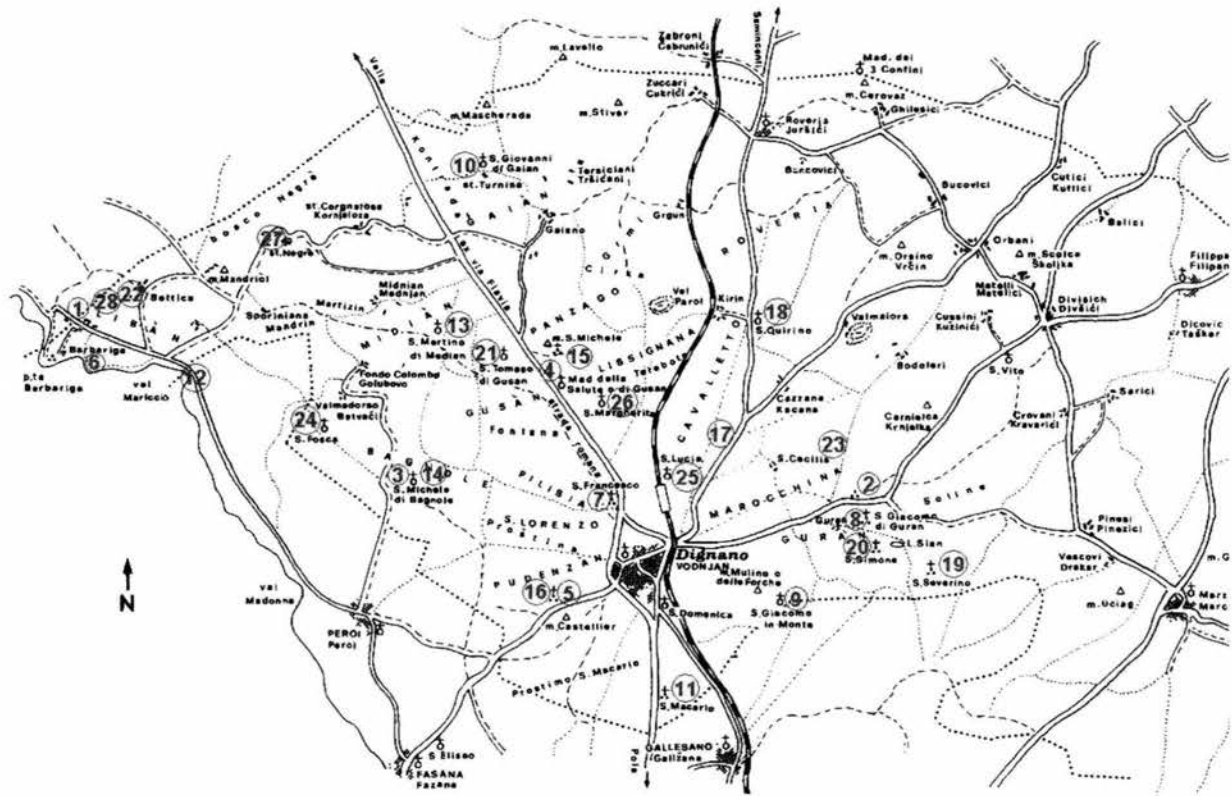


Fig. 1 - Dignano e dintorni (da D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, cit., p. 1685)

Sulla cartina sono segnate con dei numeri tutte le chiese, cappelle e basiliche numerate e riportate nel testo che segue.

*dell'Istria*³³; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, “La basilique à trois nefs de Guran en Istrie: première campagne de fouilles”³⁴; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, “La basilique à trois nefs, l’église Saint-Simon et l’ancien village de Guran en Istrie (Croatie): seconde campagne de fouilles archéologiques”³⁵; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, “La première campagne de fouilles réalisée sur la basilique à trois nefs de Guran en Istrie”³⁶; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, “Un nouveau programme de recherche en Croatie: la première campagne de fouilles sur le site de la basilique chrétienne de Guran (Istrie)”³⁷.

1. L'assunzione della Beata Vergine

Un tempo, la chiesa, della quale oggi non c'è traccia perché demolita a metà anni Cinquanta del secolo XX, si trovava tra le case dell'abitato di Barbariga, segnato nelle mappe catastali anche come *La Torre*, occupando una parte della particella numero 1177/1 del comune catastale dignanese (vedi fig. 2), oggi proprietà del Comune di Dignano. Entrando nell'abitato, che un tempo era, in effetti, un agglomerato d'edifici quali la casa padronale, case coloniche, cisterne, cantine, stalle e cortili, subito sulla sinistra poco prima della grande casa padronale, dove oggi c'è un giardinetto, era ubicata la sunnominata chiesa. Da questo punto è possibile ammirare il mare, lontano non più di un chilometro, e *Punta Sissana* o *Cissana*³⁸, segnata anche nelle mappe catastali, ora chiamata Punta Barbariga.

La facciata della chiesa era volta ad ovest, verso la casa padronale; la sua lunghezza era di circa 7 m e la larghezza di circa 4 m. Attorno alla costruzione c'era un muro di cinta che racchiudeva anche un giardino e un

³³ Vol. II, Parenzo, 1893, Tip. Gaetano Coana, p. 536-636.

³⁴ In *Hortus Artium Medievalium*, Zagabria-Montona, vol. 9 (2003), p. 433-438.

³⁵ IBIDEM vol. 10 (2004), p. 267-282.

³⁶ *Jahresbericht 2002, Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für archäologische Forschungen im Ausland*, Zürich, 2003, p. 101.

³⁷ In *Genava*, n. s., t. LI, Genève, 2003, p. 310.

³⁸ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 156: “Cissana (*Cisianum*): *Ponta de C. apud villam Medigliani* (1303); *Ponta Cissana que est in contrata Pedroli* (1370). Avrebbe preso il nome dalla sommersa città di Cissa. Ora Punta Barbariga, dalla famiglia veneziana che vi ebbe possessioni nei secoli XVI e XVII”.

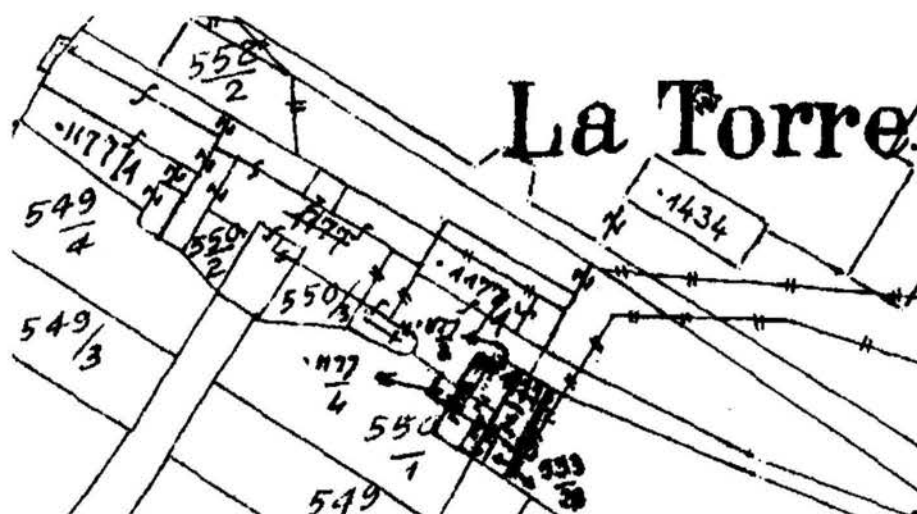
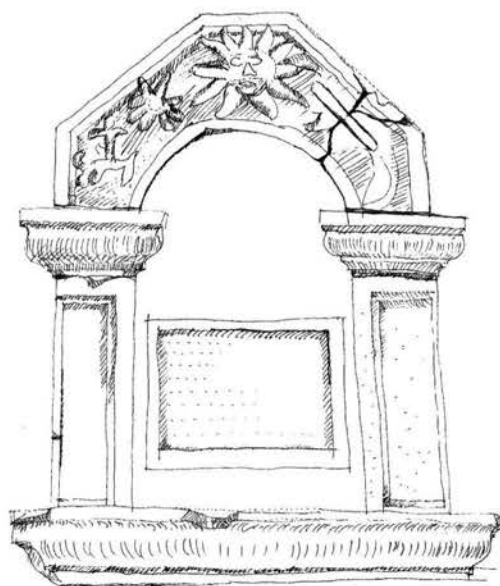


Fig. 2 - Sezione del foglio 9 della mappa del comune catastrale di Dignano



Dis. 1 - Campaniletto a vela della chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine

orto dove crescevano fichi, pesche e prugne³⁹. Oggi della chiesa rimane soltanto un'iscrizione in pietra, che sovrastava la sua entrata, ed il campanile a vela, entrambi immurati nella facciata della casa che si trova sulla destra appena entrati nell'abitato. Sull'arco del campanile a vela sono scolpite: a sinistra una croce che sovrasta le lettere S ed H, segue poi una stella, in alto al centro un sole riportante anche occhi, naso e bocca, segue nuovamente un'altra stella (danneggiata) ed infine, a destra, una mezzaluna che sembra essere un profilo di un volto. L'iscrizione, che presenta molte abbreviazioni ed errori ortografici, riporta il seguente testo:

VT IN SOLITVDINE CÆLESTI: VACARET MAGIS BM:
HOC CÆLORVMCONDI: EIVS VIRGINI MATRI IN CÆL:
ASSVMPTÆD: IACOBO MAIORI APOS: TITVLARI
NEC MON.S: AVGVSTINO PROPRIO ÆRES PON:
SVA LVBENTEP EREXIT
BLANCA BARBADICA
DECIS
DIE DECIMA MAU
ANNO MILLESIMO SEPTECENTES: SANCTO
ET BENEDICTORA VITABILLM~O: ET RM~O:
D:D:F: IOSEPHO MARIA BOTARI EPISCOPO
POLENSI
DIE TRIGESIMASEOVENTISIA B: // // // // //

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin⁴⁰.

2. La basilica a tre navate di Guran

Alle rovine della basilica si arriva percorrendo la strada statale Dignano - Barbana. A circa tre chilometri da Dignano, sulla sinistra, s'imbocca un *limido*⁴¹, o strada di campagna, rivolto ad ovest. Dopo cinquecento

³⁹ Ricordano così la signora Maria Mikelić (90) ed il figlio signor Anton Mikelić (68) che vivono a Barbariga a pochissimi metri dal luogo.

⁴⁰ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

⁴¹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 162-163: "Limedo (*Limes*): *contrata Lìmedi de Villa Bagnolis* (1303); *Lìmedus Lacutti* (1387); *Limedo stretto*, sentiero nella contr. di Signole (1719); *Limido de Santa Fosca*, presso Pomer (1720); *Limido delle Meschine* (1720). Il nome denota, specie nel Dignanese, una viottola terminale tra due o più poderi".

metri si giunge presso le rovine della chiesa, in zona chiamata *Gropi*. Su quest'area un tempo sorgeva anche l'antico abitato di Guran⁴², nominato nelle fonti storiche già nel 1150, ma risalente al V-VI secolo. La basilica va, comunque, ricondotta all'abitato tardoantico-altomedievale e medioevale di Guran. Non è disegnata e numerata nelle mappe catastali. La località archeologica occupa comunque le particelle catastali numero 6710/2, proprietà per 1/2 di Marija Divšić ed 1/2 di Josip Divšić, 6708/1, proprietà di Marija Divšić e 6708/6, proprietà di Marija Kožljan (vedi fig. 3).

La basilica, del VI secolo, a pianta rettangolare, è lunga 20,20 m e larga 10,65 m, ha tre navate con absidi rettangolari inscritte, della larghezza di 1,90 m le laterali e di 3,80 m la centrale. Della costruzione oggi rimangono solamente tracce delle mura, che non superano il 1,50 m, resti

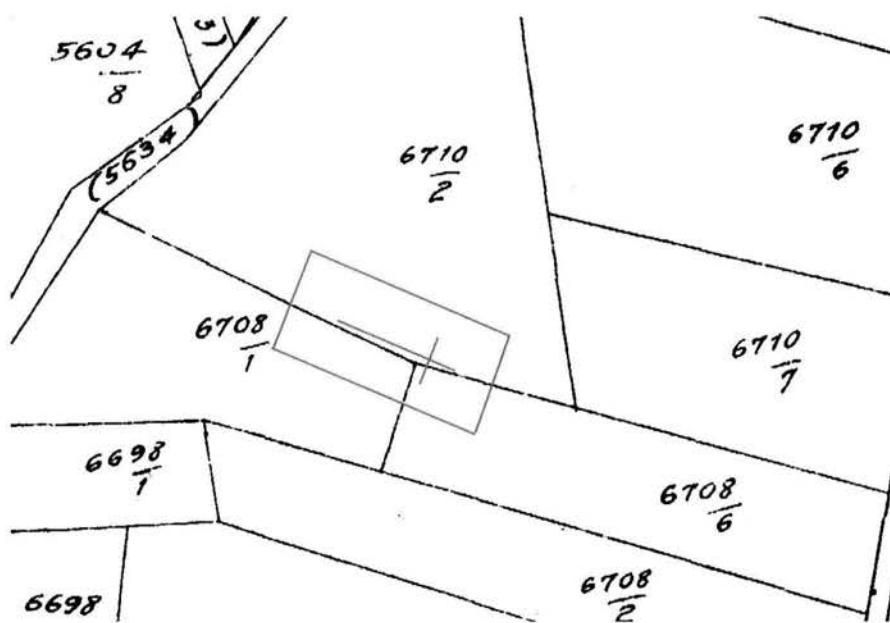
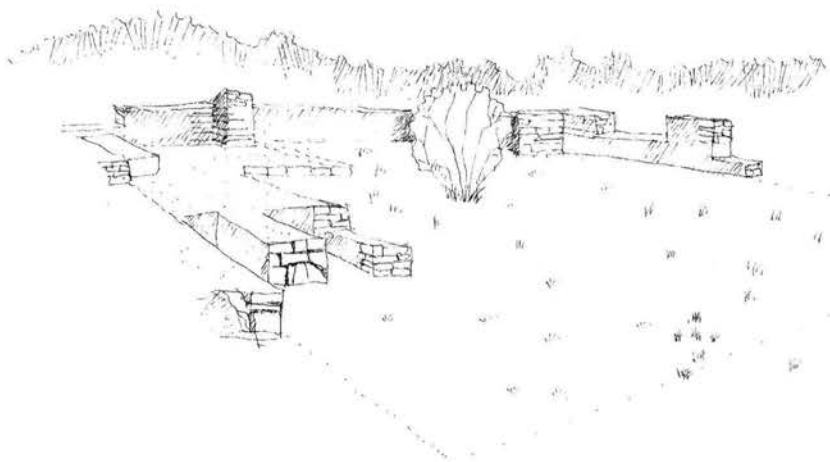


Fig. 3 - Sezione del foglio 29 della mappa del comune catastale di Dignano

⁴² IBIDEM, p. 160: "Guran (*Curianum*): vicus *Gurianus* (1150); *Iohannes Guraneso* (1150); *villa Gurani* (1216, 1303); *de villa Gurani. Maximum territorium ibi iacet incultum* (1380); *rector ecclesie C.* (1429); *contrata ubi dicitur Guran districtus Momarani* (1452). Ora nel comune di Dignano". D. RISMUNDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 201: "Guran fu villaggio e centro di una Sors. Nella 21a centuria, saltus V, si trovano le rovine di *Gurianum*, ove verso sud trovasi la piccola chiesa di S. Giacomo. Nel 1300 Gurano si stacca (essendo proprietà del patriarca d'Aquileia) dall'agro comunale di Pola e passa a quello di Dignano" (*AMSI*, vol., XXIV, p. 91 e seg.)."



Dis. 2 – Basilica a tre navate di Guran

della pavimentazione a grandi lastre di pietra rettangolari nella navata centrale e tavelle di cotto in *opus spicatum* (disposte in taglio a spiga) nelle navate laterali.

La facciata della chiesa era volta a ovest-nordovest. Un tempo, il portale, al centro della parete, doveva misurare circa 1,55 m di larghezza. Al centro della parete meridionale si trovava un'entrata secondaria, della larghezza di circa 1,20 m. In ogni abside si trovava un altare, dei quali oggi è possibile scorgere solamente qualche resto come pure i resti delle sei colonne interne che dividevano le navate. Dietro alla parete absidale, all'esterno si può intravedere la sagoma di fondamenta che sembrano formare un'enorme abside semicircolare sporgente dal raggio di circa 5,60 m. La basilica era in uso fino al XIV secolo, e ne testimonia uno stemma rinvenuto nel 1936. Dall'VIII al IX secolo vennero rinnovati l'arredo e le decorazioni architettoniche.

I primi resti della basilica vennero alla luce nel 1935. L'anno successivo iniziarono le prime ricerche condotte da Mario Mirabella Roberti, a quel tempo direttore del Museo Archeologico di Pola. Sul luogo, lavori di ricerca vennero effettuati anche negli anni 1955-1958 dal Museo Archeologico Istriano di Pola, sotto la guida di Branko Marušić. Nel corso del 2003

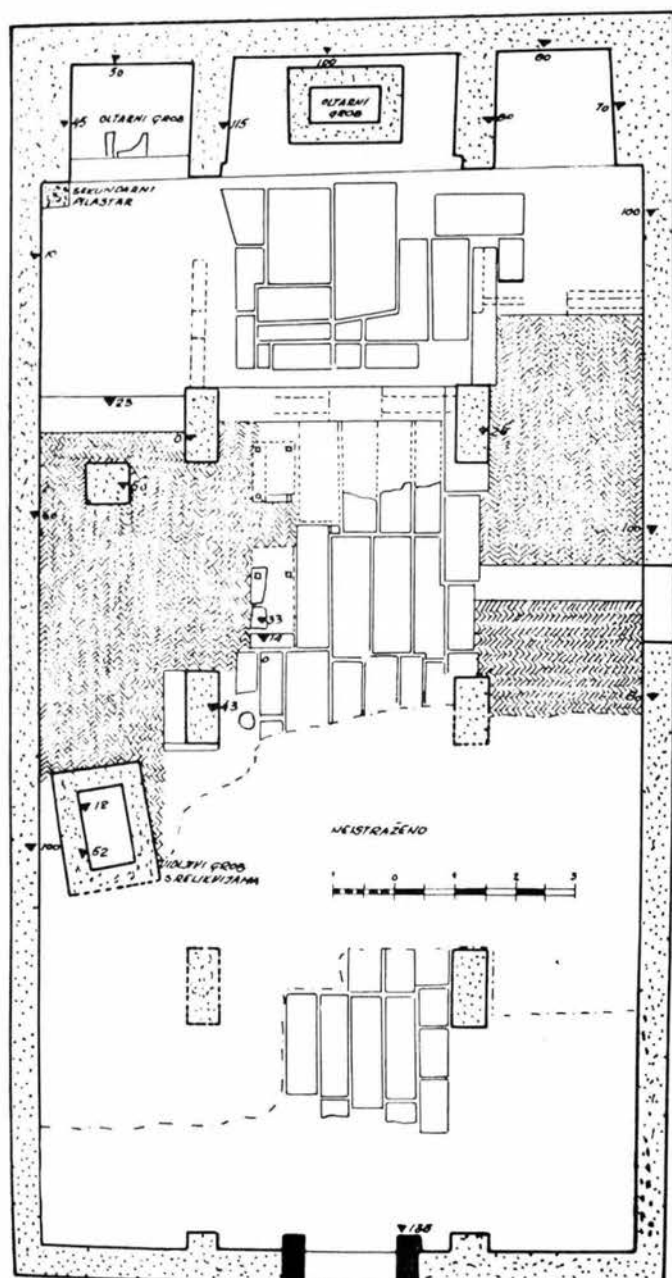


Fig. 4 – Pianta della basilica a tre navate di Guran
 (da B. MARUŠIĆ, "Dva spomenika ranosrednjevjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana", *cit.*.)

sono iniziati nuovi lavori di ricerca, ripresi nell'estate 2004 e condotti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura, con il contributo finanziario da parte della Città di Dignano.

Dati riguardanti la basilica possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁴³; Mario Mirabella Roberti, "Notiziario archeologico (1935-1936)"⁴⁴; Branko Marušić, "Dva spomenika ranosrednjevjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana"⁴⁵; Branko Marušić, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta"⁴⁶; Branko Marušić, "Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli"⁴⁷; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, "La basilique à trois nefs de Guran en Istrie: première campagne de fouilles"⁴⁸; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, "La basilique à trois nefs, l'église Saint-Simon et l'ancien village de Guran en Istrie (Croatie): seconde campagne de fouilles archéologiques"⁴⁹; Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, "La première campagne de fouilles réalisée sur la basilique à trois nefs de Guran en Istrie"⁵⁰ e Jean Terrier-Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, "Un nouveau programme de recherche en Croatie: la première campagne de fouilles sur le site de la basilique chrétienne de Guran (Istrie)"⁵¹.

3. La basilica di San Michele di Bagnole

Alle rovine di questa basilica si arriva percorrendo la vecchia strada che collega Peroi (Peroj) a Valmadorso⁵² (Batvači), Fonda Colomba (Golubovo) e Median (Mednjan). Partendo dalla chiesa di San Stefano a Peroi, dopo un chilometro e novecento metri, punto in cui la strada ha una curva a sinistra, ci s'inoltra su un *limido* che volge a destra in direzione

⁴³ *Cit.*, sezione 97.

⁴⁴ *Cit.*, p. 292.

⁴⁵ *Cit.*, p. 121-150.

⁴⁶ *Cit.*, p. 89-92.

⁴⁷ *Cit.*, p. 245-260.

⁴⁸ *Cit.*, p. 433-438.

⁴⁹ *Cit.*, p. 267-282.

⁵⁰ *Cit.*, p. 101.

⁵¹ *Cit.*, p. 310.

⁵² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 182: "Valmadorso, local. del terr. di Dignano (DALLA ZONCA)."

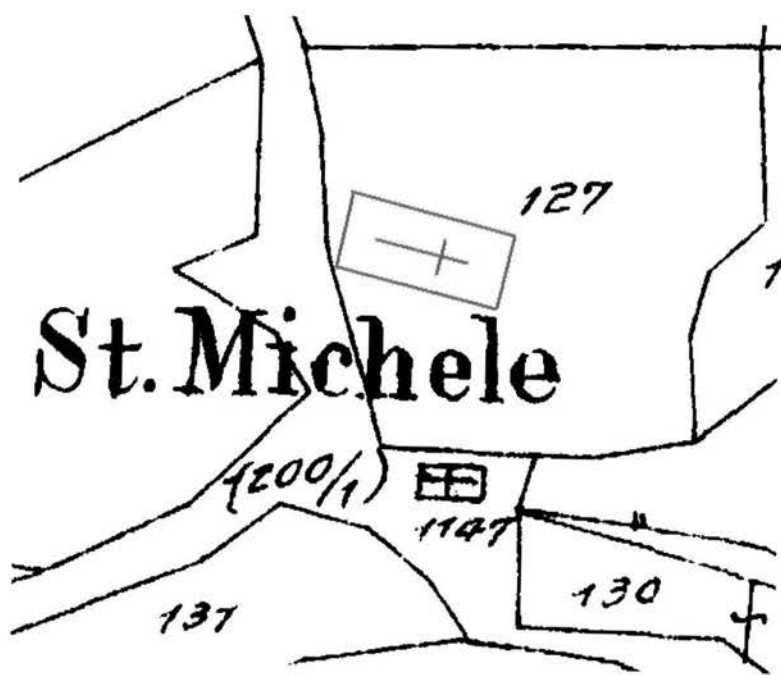
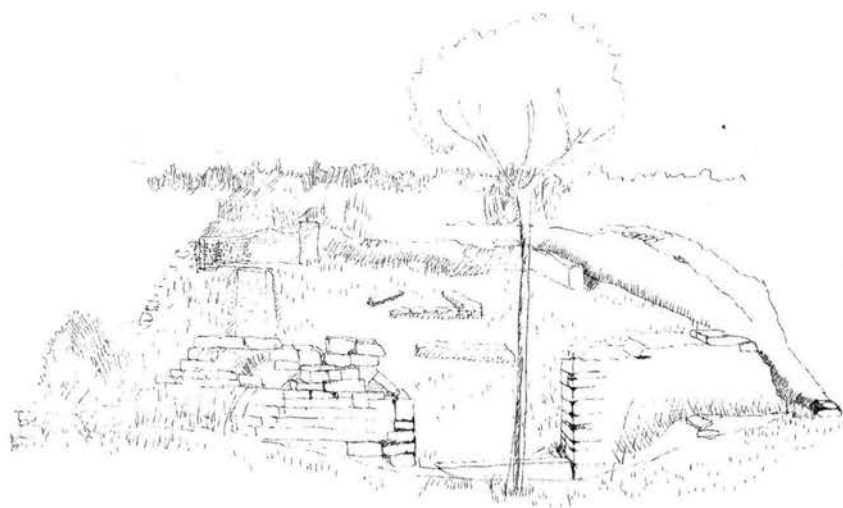


Fig. 5 – Sezione del foglio 18 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 3 – Basilica di San Michele di Bagnole

nord-est. Dopo circa novecento metri di strada di campagna zigzagante, si giunge presso la chiesa di San Michele Arcangelo di Bagnole⁵³ (della quale più avanti). Sulla sinistra di quest'ultima, a circa una cinquantina di metri si trovano i resti della basilica, che però non è disegnata né numerata nelle mappe catastali, ma occupa comunque la particella catastale numero 127 (vedi fig. 5), in usufrutto alla ditta "Puljanka" di Pola.

La basilica, del V-VI secolo, a pianta rettangolare, è lunga circa 23,75 m e larga 13,50 m, ha tre navate con absidi semicircolari sporgenti, di raggio 2,60 m quella centrale e 0,75 m quelle laterali (vedi fig. 6). La facciata era volta a ovest-nordovest. Della costruzione oggi rimangono solamente tracce delle mura, alte in alcuni tratti fino ad un massimo di 1,5 - 2 m, resti di vari basamenti e della pavimentazione a lastre di pietra rettangolari nell'entrata e tavole di cotto in *opus spicatum* (disposte in taglio a spiga) all'interno della costruzione. Di fronte all'entrata, alla distanza di circa tre metri, e vicino all'angolo nord-orientale della costruzione, si erge un ammasso di pietre, alto in alcuni punti più di due metri, che occupa uno spazio di circa una cinquantina di metri quadri.

La basilica presentava un grande nartece nella parte orientale con alcuni posti tombali, le navate erano divise da snelle colonne poste su delle alte basi. La navata meridionale, al centro, era interrotta da una stanza quadrata (1,5 x 2 m) aperta verso ovest dove sono stati ritrovati alcuni mosaici. Questo doveva essere probabilmente un ambiente memoriale sul quale, in base alla larghezza dei muri (0,76 m), più tardi venne costruito un campanile. Un'altra stanza (2 x 3,30 m), forse una sacrestia, si trovava nell'angolo sud-orientale. La chiesa era ornata ed arredata in modo ricco, come ne testimoniano i suoi vari ritrovamenti. Si presuppone sia stata costruita sopra o nelle vicinanze di terme antiche, da cui il nome della

⁵³ IBIDEM, p. 150: "Bagnole Maggiore (*Balneolum maius*), presso Dignano, al cui Comune fu aggregato nel 1388: *De vico Bagnole* (1150); *villa Bagnoli* (1303); *rector Bagnolis et Midigliani* (1429); *S. Michele di Bagnole; contrata Bagnole versus Adignanum* (1577)".

D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 201: "La chiesa di San Michele di Bagnole trovandosi nel posto dell'ottava centuria del Saltus XIII. Il predio che ai tempi di Roma portava il nome di Balneoli ricorda dei bagni ad uso degli abitanti dei predi vicini (Bagnoli, Balneoli). Questo abitato, come Midian, nel 1300 passa a Dignano. Op. cit., p. 91 e seg."

IBIDEM, p. 197-198: "...*S. Michele di Bagnole*, chiamato così dalla località campestre *Bagnole*. Qui pure è un terreno classico, qui si rinvenne l'ara votiva dedicata a Giove, qui furono trovati amuleti di bronzo, qui fu scoperta la Basilica cimiteriale diruta e sparita sotto le macerie, coperta da terra e da bosco per oltre un millennio. In vicinanza di queste rovine venne edificata l'attuale chiesetta di S. Michele".

località di Bagnole, e facesse parte di un complesso più grande, un monastero. La maggior parte dei reperti risale comunque al periodo preromano e neoromanico. I primi ritrovamenti del sito vennero fatti da Domenico Rismondo nel marzo 1907 ed i lavori di ricerca continuarono a varie

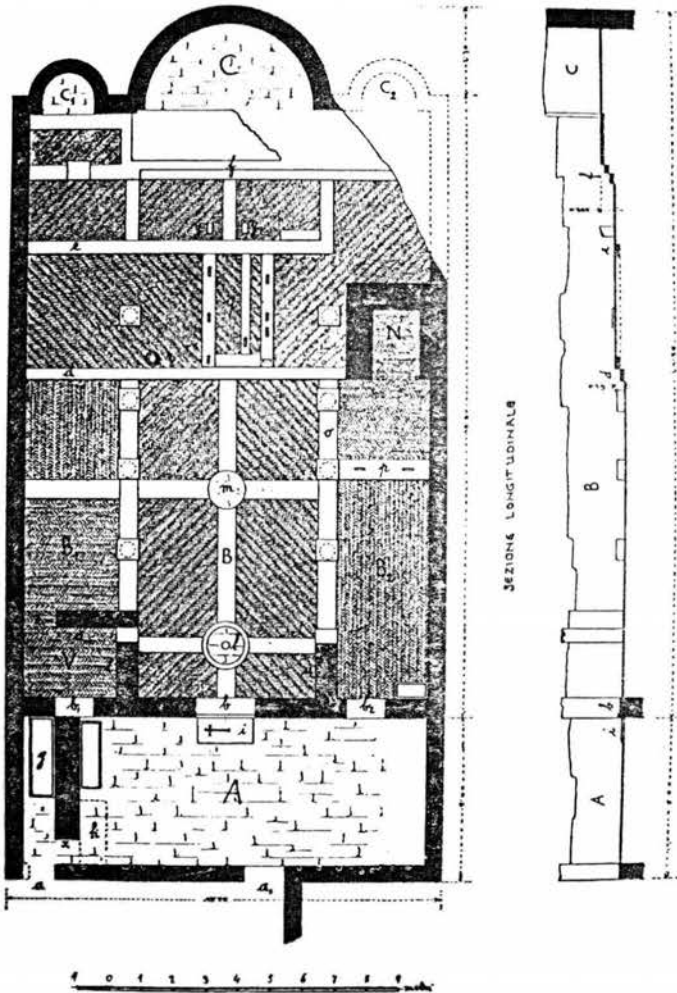


Fig. 6 – Pianta della basilica di San Michele di Bagnole:

a ed a₁ - porte d'accesso al portico; *A* - portico; *b* - porta d'accesso alla navata principale *B*; *B* - navata principale; *b₁* - porta d'accesso alla navata laterale sinistra *B₁*; *B₁* - navata laterale sinistra; *b₂* - porta d'accesso alla navata laterale destra *B₂*; *B₂* - navata laterale destra; *C* - abside maggiore; *C₁* - abside minore sinistra; *C₂* - abside minore destra completamente scomparsa; *d, e ed f* - gradini; *g, h ed i* - lastre di pietra che ricoprivano tombe; *l* - circolo in pietra; *m* - cerchio in pietra; *N* - nicchione rettangolare; *o e p* - gradini; *q* - podio; *r* - base per l'ambone; *s e t* - muri d'aggiunta; *u, v e v₁* - pilastri; *z* - apertura; *x* - apertura.

(da D. RISMONDO, "La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano", *cit.*, p. 357)

riprese fino all'agosto 1909. Nel corso del 2003 sono iniziati nuovi lavori di ricerca, ripresi nell'autunno 2004 e condotti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura, con il contributo finanziario da parte della Città di Dignano.

Dati riguardanti la basilica possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁵⁴ e Domenico Rismondo, "La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano"⁵⁵.

4. La Beata Vergine della Salute o Madonna di Gusan

La chiesa si trova sul lato destro della strada statale Dignano - Valle, a tre chilometri da Dignano, sopra un poggio dal quale si ammira lo stupendo panorama del canale di Fasana e dell'arcipelago delle isole Brioni. Nelle mappe catastali la zona porta il nome di *Madonna de Golsan* e la chiesa è segnata con il numero di particella catastale 1132 (vedi fig. 7), proprietà della chiesa romano cattolica della Madonna della Salute, mentre lo spazio che la circonda con i numeri di particella 3326/1 e 3326/2, è intestato al Comune di Pola⁵⁶.

La chiesa, costruita nel 1854 nel luogo dove prima ve n'era una più antica, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside, con facciata volta a nord-ovest, è lunga 7,90 m (col porticato 13,70 m), larga 6,50 m, mentre i muri laterali sono alti 5,20 m e l'altezza massima della facciata è 6,30 m. Esternamente la chiesa presenta un porticato sostenuto da dieci

⁵⁴ *Cit.*, sezione 88.

⁵⁵ *Cit.*, p. 352-373.

⁵⁶ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 160: "Gusan, local. ora deserta tra Dignano e Valle: *eccl. B. V. Salutis de Gusano*. Dal gent. 'Cusius'?"

D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 201: "Nella contrada campestre Gusan, ricordante la sors Gusianum esiste, officiata, la chiesa della Madonna della salute.

Questa chiesa venne recentemente (1936-XIV) restaurata con le offerte dei cittadini, regolato il limido d'accesso e abbellito il vasto recinto con piantagioni d'alberi. Fra le macerie venne anche ora trovato un frammento di pietra sepolcrale con iscrizione romana".

IBIDEM, p. 196: "...Madonna di Gusan o della B.V. della Salute, ove al 21 novembre la gente accorre in pellegrinaggio devoto.

La chiesa posta sopra un poggio di fronte a Pola e alle Brioni, è stata ricostruita due volte in epoca recente. Anche nell'interno tutto è rinnovato e sull'altare è stata posta la statua in legno della Madonna.

Qui si trovava una lapide romana che nel tempo in cui la chiesa veniva restaurata sparì: un vecchio raccontò che il muratore l'adoprò come basamento di colonna durante la ricostruzione del vestibolo".



Fig. 7 – Sezione del foglio 19 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 4 – Beata Vergine della Salute o Madonna di Gusan

colonne a base quadrata. Il porticato è lungo 5,80 m, largo 6,25 m, alto 2,80 m, con altezza massima di 4 m. La chiesa ha un campanile a vela monoforo con croce privo di campana.

Le pareti esterne sono intonacate in rosa; quella rivolta a sud reca l'iscrizione *A.D. 1936*, a ricordo del restauro avvenuto in quell'anno. La porta dell'entrata è in ferro, mentre le due finestrelle che la fiancheggiano presentano delle sbarre in ferro battuto. Lo spiazzo vicino alla chiesa è abbellito dalla presenza di cipressi e di una croce in cemento recante la scritta *SACRE MISSIONI 1938*.

L'interno dell'edificio sacro è in ottimo stato: le pareti sono state imbiancate di recente ed il pavimento è costituito da piastrelle bianche e nere disposte a scacchiera. L'arredo consta di quattro banchi e due inginocchiatoi; l'altare di marmo è adornato da una statua lignea della Madonna col Bambino.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁵⁷ e nel manoscritto di don Giacomo Giachin⁵⁸.

5. *El Capitel*

La chiesa si trova sul lato destro della strada Dignano - Fasana, a circa un chilometro e mezzo da Dignano sul clivo che degrada verso il mare e l'arcipelago delle Brioni. La costruzione è disegnata nelle mappe catastali, ma senza numero di particella, e si trova tra la strada, che ha numero di particella catastale 1463/2, e le campagne con numero di particella 1499/2, proprietà di Dušan Novakov di Simeone, e 1503/3 proprietà di Fortunato Natalina nata Demarchi, nella zona chiamata appunto *Capitel* e segnata come tale anche sulla mappa (vedi fig. 8). Da tale zona, infatti, la chiesa ha ricevuto pure il nome, che ripropone, e si vede pure dall'articolo determinativo che ne è parte integrante, l'espressione dialettale.

La chiesa, del XIX secolo, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside e senza porticato, con facciata volta a sud-est, senza campanile a vela, è lunga 5 m, larga 4,20 m, mentre i muri laterali sono alti 4,20 m e l'altezza massima della facciata è 5,20 m.

⁵⁷ *Cit.*, sezione 80.

⁵⁸ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

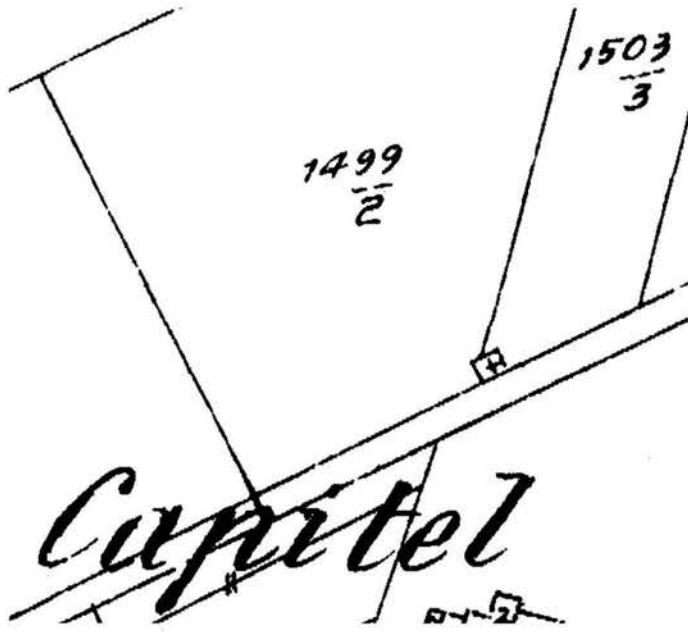


Fig. 8 – Sezione del foglio 31 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 5 – El Capitel

Internamente, sul muro di fondo, privo di altare, c'è la statua del Cristo crocifisso. Alla base c'è l'iscrizione indicante l'autore della scultura, l'agricoltore Andrea Trevisan, e la data 1854, il tutto scritto come segue:

ANDREAS TREVISAN

AGRI CULTOR

FECIT

A. D. MDCCCLIV

L'intonaco, di colore azzurro, non è in ottimo stato. Il pavimento è costituito da piastrelle grigie e nere disposte a scacchiera, di dimensioni 20 x 20 cm.

Esternamente la facciata è caratterizzata da una finestra circolare sovrastante l'entrata e da altre due più piccole, pure circolari, situate lateralmente all'entrata. I muri esterni sono stati intonacati di recente e la copertura del tetto è in tegole.

6. La cappella privata a Barbariga

Oggi di questa cappella non si conosce la posizione. Si trovava probabilmente nel territorio adiacente Barbariga, nella zona relativamente vicina al mare, che si estende da *Punta Cissana* all'insenatura di *Porto Maricio*, entrambe segnate nelle mappe catastali, dove vi sono i resti di ben otto ville romane. Dai pochi dati del Museo Archeologico dell'Istria di Pola, annotati da Branko Marušić, si evince che una parte dell'atrio di una villa romana con peristilio venne, con l'aggiunta di un'abside semicircolare, trasformato in una cappella domestica del IV secolo. Gli stessi dati sono riportati pure nello studio *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁵⁹, dove si trova anche una pianta di una chiesa, riportata però per sbaglio in quanto riproduce quella della chiesa di San Pellegrino di Gallezano, presente pure nella sezione 29 del sopraccitato studio.

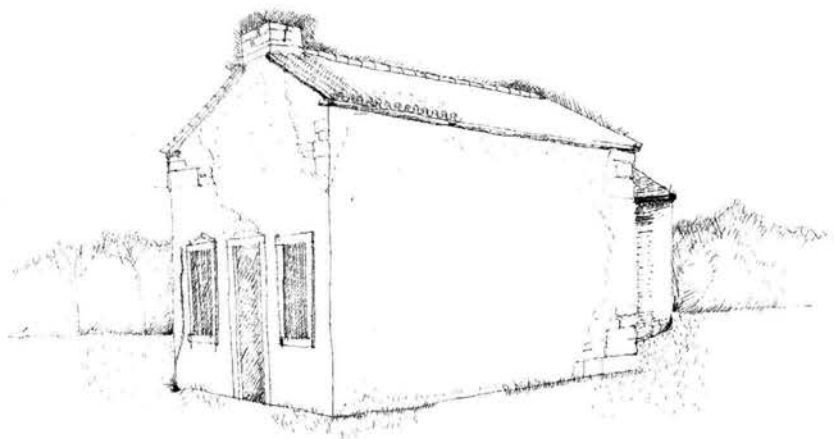
⁵⁹ *Cit.*, sezione 47.

7. San Francesco d'Assisi

La chiesa si trova sul lato sinistro della strada Dignano - Valle, a mezzo chilometro da Dignano. Nelle mappe catastali è contrassegnata con il numero di particella catastale 1073/1 (vedi fig. 9), della quale la proprietà non è registrata presso il tribunale, mentre lo spazio che la circonda con il numero di particella 2139/13, e di proprietà pubblica (Comune di Pola). Non molto più lontano in direzione ovest si trova il *Lago Bus del Pisso*.



Fig. 9 – Sezione del foglio 26 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 6 – San Francesco d'Assisi

La chiesa, d'epoca medioevale, romanica, ha pianta rettangolare ad una navata con abside semicircolare sporgente, di raggio 2,20 m. La facciata è volta ad ovest, e del campanile a vela è presente soltanto la base. È lunga 8,05 m, larga 6,65 m, mentre i muri laterali sono alti 3,35 m e l'altezza massima della facciata è 4,65 m.

L'interno della chiesa presenta un pavimento costituito da lastroni rettangolari di pietra calcarea, ma non tutti sono a posto. L'intonaco è in pessimo stato e l'abside presenta una piccola finestrella. Un tempo esistevano frammenti di affreschi, come lo testimoniano le fotografie conservate presso la Sovrintendenza ai beni culturali di Fiume e l'analisi dei pigmenti effettuata da Biserka Kojić-Prodić dell'Istituto "Ruđer Bošković" di Zagabria. Di questi frammenti rimangono soltanto pochi resti. Vicino ai resti dell'altare dedicato a San Francesco, ci sono i resti di un gradino e pietre sparse per l'abside. La facciata presenta una porta affiancata ai lati da due finestre; tutte e tre sono chiuse da inferiate. Sull'architrave del portale vi è l'incisione incompleta di una croce. Il tetto è stato restaurato recentemente con copertura in tegole, mentre l'abside è invece coperta da lastre calcaree; il lavoro di recupero è stato seguito dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁶⁰ e nel manoscritto di don Giacomo Giachin⁶¹.

8. San Giacomo di Guran

Della chiesa, del XV secolo, indicata nelle mappe catastali come *San Giacomo de Goran*, oggi rimangono soltanto l'altare, l'acquasantiera, una panca in pietra ed un'iscrizione latina d'epoca romana che probabilmente era stata immurata nella chiesa stessa. Il tutto è conservato in un cortile tra le case dell'abitato di Guran, distante circa un chilometro e mezzo da Dignano, in direzione est-nord est sulla strada Dignano - Barbana. Il tutto si trova sulla particella catastale numero 1105/1 (vedi fig. 10), proprietà di Foška Celija nata Cetina. Infatti, la tradizione vuole che proprio in quel

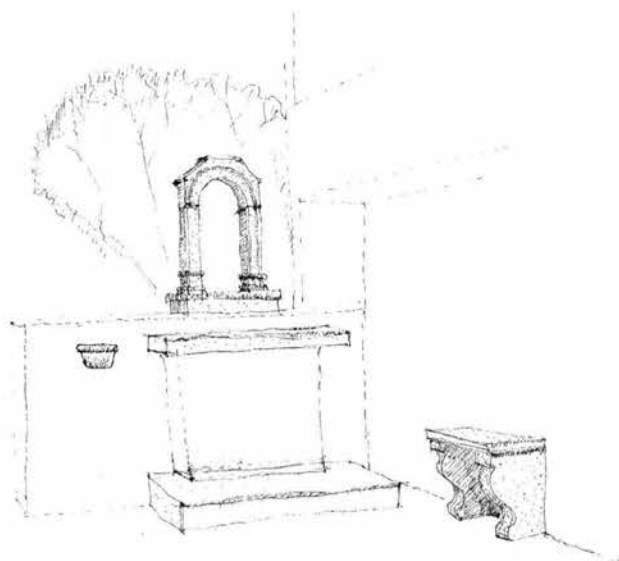
⁶⁰ *Cit.*, sezione 79.

⁶¹ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

luogo sorgesse l'antica chiesa attorno alla quale, ancora prima del suo crollo, furono costruite varie case e stalle dell'abitato, ovvero della Stanzia Guran⁶².



Fig. 10 – Sezione del foglio 28 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 7 – San Giacomo di Guran

⁶² D. RIMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 192: "A levante di Dignano oltre i poggi di Monte Molin è situata la chiesa di S. Giacomo di Guran in fondo a una tenuta privata, in fianco al limido che conduce alla chiesa diroccata, a tre navate, di S. Simone e al lago di Sian".

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁶³ e in Giacomo Giachin⁶⁴.

9. San Giacomo del Monte

Di questa chiesa oggi rimangono soltanto tracce delle mura, appena visibili ma utili a localizzarla in mezzo alla boscaglia. Vi si arriva imboccando il *limido* che inizia ed è vicino alla parte posteriore della chiesa di Santa Domenica, situata all'entrata meridionale di Dignano, per poi proseguire per circa un chilometro e mezzo. Si trova ad est di Dignano, nella zona chiamata appunto *San Giacomo del Monte*. Nelle mappe catastali la chiesa è segnata con il numero di particella 1105/3 (vedi fig. 11), proprietà del Comune di Dignano.



Fig. 11 – Sezione del foglio 33 della mappa del comune catastale di Dignano

La chiesa viene citata anche da don Giacomo Giachin⁶⁵.

⁶³ *Cit.*, sezione 94.

⁶⁴ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

⁶⁵ *IBIDEM*.

10. San Giovanni Evangelista di Gaian

Ai ruderi di questa chiesa si arriva percorrendo un chilometro e mezzo di *limido* che si diparte dall'abitato di Gaian⁶⁶ (Gajana) in direzione nord-ovest. Vi si può giungere pure percorrendo un chilometro e mezzo di *limido* che diparte dalla strada statale Dignano - Valle, verso destra in direzione est, poco distante dalla strada che in direzione opposta porta all'abitato di Corniolosa (Krnjaloža).

La costruzione è segnata nelle mappe catastali con il numero di particella 1170, che comprende però anche un'altra costruzione con annesso cortile, intestati alla ditta "Puljanka" di Pola. Nelle immediate vicinanze sono segnate ancora due costruzioni, che riportano i numeri 1169/1, proprietà del Comune di Dignano, e 1169/2, data in usufrutto alla ditta suddetta. Il luogo è conosciuto anche come *Stanzia Turnina*, nome riportato pure nelle mappe catastali (vedi fig. 12).

In passato probabilmente il tutto formava un unico complesso, forse un monastero, del quale però oggi rimangono soltanto pochi resti ed una



Fig. 12 – Sezione del foglio 2 della mappa del comune catastale di Dignano

⁶⁶ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 159: "Gajan (Gaianum); ecclesia S. Iohannis de Gaiano (1252); contrata Gagliani de Adignano (1372); contrata Gaiani di Gallesano; locus ubi dicitur Caxal de Gaian (1466); contrata detta Gaggian (1785)".



Dis. 8 – San Giovanni Evangelista di Guran

torre di stile romanico, probabilmente del XII secolo. La chiesa e le altre costruzioni, in continuo degrado fin dal 1928 e usate per una quarantina d'anni dapprima come magazzino e poi come stalle, sono state abbattute definitivamente attorno al 1970. Nel 2004 su questo sito sono iniziati gli scavi ed i lavori di ricerca, condotti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura e finanziati in parte dalla Città di Dignano.

La chiesa, a pianta rettangolare, è lunga 7,20 m e larga circa 6 m, ha una navata con abside semicircolare sporgente, di raggio 1,30 m. Della costruzione oggi rimangono solamente tracce delle mura (alte al massimo 0,40 m), soprattutto nella parte orientale e resti della pavimentazione

eseguita in mattonelle di cotto nella navata ed a lastre di pietra calcarea nella parte absidale, dove c'è ancora la base dell'altare. La facciata era rivolta a sud-ovest e su di essa poggiava la torre campanaria tuttora esistente con l'entrata, restaurata nella primavera del 2004.

La torre, di pianta rettangolare (1,60 m x 1,50 m; alta circa 15 m), ha copertura a quattro spioventi con tegole, con in cima una croce. Essa poggia praticamente soltanto su tre pareti. A metà altezza della facciata d'entrata e del muro laterale destro, presenta una finestrella stretta ed alta, mentre in alto, da tutte e quattro le parti, presenta delle bifore alte circa 2 m.

Nelle immediate vicinanze della chiesa e della torre, sul lato sud, collegata da un muro di cui si vedono i resti, c'era un'altra costruzione della quale è possibile oggi intravedere solo un ammasso di pietre. Vicino a quest'ultima costruzione vi è nel terreno un'apertura circolare, bocca di una cisterna sotterranea costruita con la tipica architettura di sostegno a volte e che ancor oggi è a metà piena d'acqua.

Dati riguardanti la chiesa si possono trovare in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁶⁷; Just Ivetac, *Istarski uskličnici*⁶⁸ ed in don Giacomo Giachin⁶⁹.

11. San Macario

Di questa chiesa oggi non rimane niente, nemmeno dei resti che potrebbero essere utili a localizzarla. Avrebbe dovuto trovarsi circa due chilometri a sud di Dignano, non molto lontana dal lato sinistro della strada statale Dignano - Pola, nella zona segnata nelle mappe catastali e chiamata appunto *Prostimo di San Macario*⁷⁰. Nelle mappe catastali la chiesa non è riportata (vedi fig. 13).

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin⁷¹.

⁶⁷ *Cit.*, sezione 22.

⁶⁸ *Cit.*, p. 40.

⁶⁹ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

⁷⁰ G. RADOSI, "La toponomastica comparata", *cit.*, p. 96: "MACARIU, -a: PRUÒSTIMO DE SAN MAKÀRIO (D), verso Pola; cfr. De Franceschi TAAP, p.163, 'contrata Macharii' (1303); Rosamani VG; mappa Um. Pola".

⁷¹ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.



Fig. 13 – Sezione del foglio 32 della mappa del comune catastale di Dignano

12. San Marco

Alle rovine della chiesa, o forse cappella, si arriva andando verso il mare dalla località turistica conosciuta come Barbariga Nuova (Nova Barbariga), complesso costruito negli anni Ottanta. Ci si dirige in direzione dell'insenatura chiamata *Porto Maricio*, segnata nelle mappe catastali e distante non più di trecento metri dalle costruzioni, quali appartamenti e negozi.

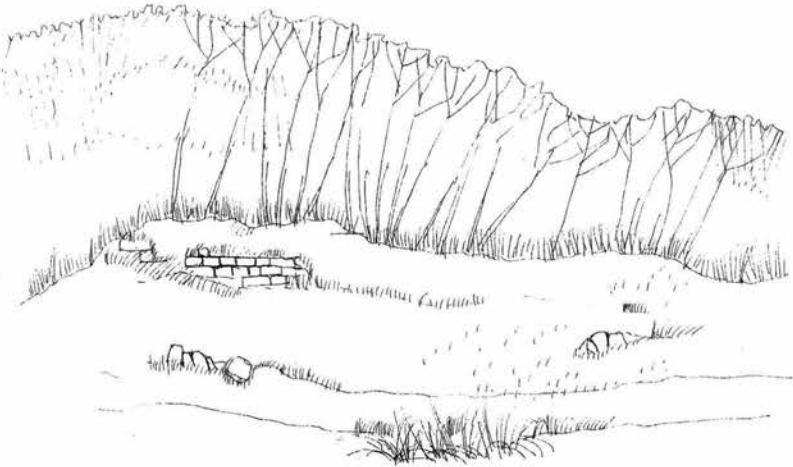
La costruzione è contrassegnata nelle mappe catastali con il numero di particella 1174/1, circondata dalla particella 479/142, entrambe proprietà di "AB Maris S.r.l.". Nelle immediate vicinanze è segnata ancora una costruzione, che riporta il numero 1174/2, circondata dalla particella 479/143, entrambe pure proprietà di "AB Maris S.r.l.". Tutte e due le costruzioni distano circa trentacinque metri dal mare e si trovano vicino alla sunnominata insenatura ed al *Lago di Maricio* (vedi fig. 14), segnato anche nelle mappe catastali ma ormai inesistente, del quale rimane solo una vastissima depressione nel terreno.

Stando ai dati del Museo Archeologico Istriano di Pola, il nome San Marco, non ancora del tutto sicuro, potrebbe derivare proprio dalla denominazione della località adiacente, insenatura e dal *Lago di Maricio*.

La chiesa o cappella, probabilmente d'epoca medioevale, della quale



Fig. 14 – Sezione del foglio 10 della mappa del comune catastrale di Dignano



Dis. 9 – San Marco.

rimangono soltanto resti di mura molto bassi, ha pianta rettangolare ad una navata con abside semicircolare sporgente, di raggio 1,25 m. Il corpo della costruzione ha direzione sudovest-nordest con entrata sulla parete occidentale. È lunga circa 6,40 m, larga circa 6 m, mentre i muri, larghi 55 cm, si sono conservati fino ad un'altezza che va dai 20 ai 70 cm circa. Distanti circa venti metri in direzione sud, vi sono altri resti di una costruzione di forma circolare, con mura alte circa 1,50 m, forse un forno per la calce mai utilizzato, come ve ne sono altri in quella zona.

Entrambe le costruzioni, ricoperte da terra, detriti, alberi e cespugli sono state riportate alla luce durante il 2004, mentre veniva ripulito e messo in ordine il vasto terreno circostante, che in futuro dovrebbe esser adibito ad impianti turistici d'alto livello e campi da golf.

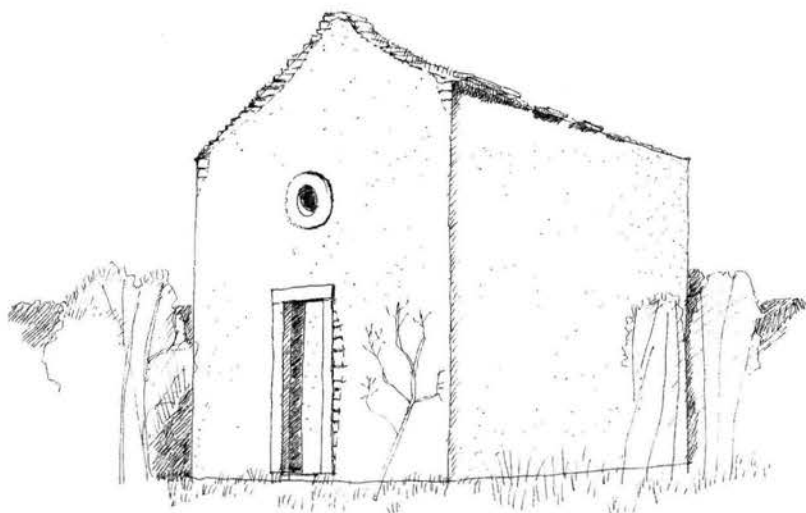
13. San Martino di Median

La chiesa si trova a circa trecento metri ad est dell'abitato di Median⁷² (Mednjan) e a circa cento metri a nord-ovest dello stagno chiamato *Lago della Porta*. La costruzione è segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 15) con il numero di particella 1161, proprietà di Lupieri Nicolò fu Antonio, con davanti uno spiazzo segnato dal numero di particella 1000/2, proprietà di Branko Brščić di Mario.



Fig. 15 – Sezione del foglio 12 della mappa del comune catastale di Dignano

⁷² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 164: “Midian (*Metilianum*) presso Dignano: in *Metiliano* (1197); *Midilanum*, *Medilanum* (1211), *villa Medigliani* (1303); *ecclesia S. Blasii de Midigliano* (1446); *contrà di Median* (1662); *contrada di Median sotto Dignan* (1789). Vedi in SCHULZE: *Metilius, Mitilius, fundus Mitilianus*”.



Dis. 10 – San Martino di Median

La chiesa, del IX secolo, ha pianta rettangolare ad una navata ed abside semicircolare sporgente, di raggio 0,90 m. La facciata è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo senza campana, sopra l'entrata c'è una finestrella circolare. La chiesa è lunga 5,90 m e larga 4,05 m, mentre l'altezza dei muri laterali è di 4 m e l'altezza massima della facciata è di 5,20 m.

La chiesa, dal tetto mancante, presenta al proprio interno, sul pavimento, i resti di una balaustra distante dall'altare 2 metri ed una lastra di pietra, resto dell'altare. Ci sono inoltre lastre di pietra che una volta costituivano il tetto. L'abside è ancora intatta, coperta da lastre calcaree, ed all'interno vi si trova una finestrella murata. Si possono notare tre pietre lavorate ad intreccio, probabilmente resti di un edificio sacro preesistente. Due di queste costituiscono lo stipite sinistro dell'entrata (primo blocco di pietra: altezza 60 cm - larghezza 24 cm; secondo blocco di pietra: altezza 115 cm - larghezza 24 cm), mentre una terza fa parte della base (parte interna) del campanile a vela⁷³.

⁷³ D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 197: "... per il limido di Midian si giunge a S. Martino di Midian, piccola chiesa con tetto a scaglie di pietra. Gli stipiti della porta sono pietre scolpite e provenienti da altro edificio di costruzione romanica".

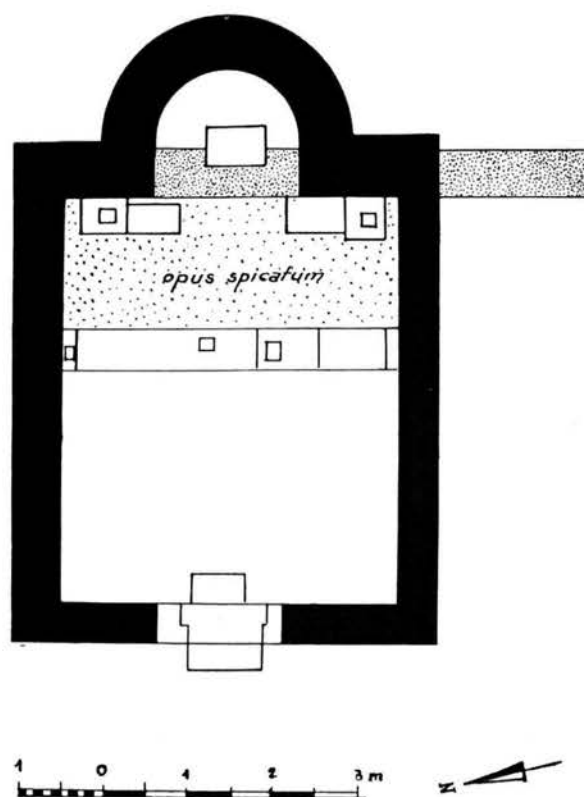


Fig. 16 – Pianta della chiesa di San Martino
(da B. MARUŠIĆ, “Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli”, *cit.*)

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁷⁴; Branko Marušić, “Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli”⁷⁵ e in don Giacomo Giachin⁷⁶.

Ibidem, p. 201: “Fra le rovine, nella 16ma cent. (Saltus nono) si trova la chiesetta di S. Martino di Midian (Medelano, Midilianum) che nel 1300 fu luogo di qualche importanza. Attraverso l’attuale villaggio passa la strada romana che da Pola per Dignano conduceva a Parenzo.

Nel 1300 Medilano si stacca dall’agro comunale di Pola e passa a formare Dignano. Op. cit., pag. 91 e seg.”.

⁷⁴ *Cit.*, sezione 20.

⁷⁵ *Cit.*, p. 245-260.

⁷⁶ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

14. San Michele Arcangelo di Bagnole

Alla chiesa si arriva percorrendo la vecchia strada che collega Peroi (Peroj) a Valmadorso (Batvači), Fonda Colomba (Golubovo) e Median (Mednjan). Partendo dalla chiesa di San Stefano a Peroi, dopo un chilometro e novecento metri, punto in cui la strada ha una svolta a sinistra, ci s'inoltra su un *limido*, o strada di campagna, che volge a destra in direzione nord-est. Dopo circa novecento metri di strada di campagna zigzagante, si giunge presso la chiesa di San Michele Arcangelo di Bagnole⁷⁷.

La costruzione è contrassegnata nelle mappe catastali (vedi fig. 17) con il numero di particella catastale 1147, proprietà del Comune di Dignano, mentre lo spazio che la circonda con il numero 200/1, bene pubblico d'uso civico. La chiesa si trova nell'omonima località archeologica, vicino ad essa si trovano i resti di una basilica (di cui prima), dove oggi la Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura svolge delle ricerche.

La chiesa, d'epoca medioevale, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside. La facciata della chiesa è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo, rovinato e senza campana. È lunga 6,90 m e larga 4,65 m, mentre l'altezza dei muri laterali è 3 m e l'altezza massima della facciata è 5,40 m.

⁷⁷ D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 201: "La chiesa di San Michele di Bagnole trovasi nel posto dell'ottava centuria del Saltus XIII. Il predio che ai tempi di Roma portava il nome di Balneoli ricorda dei bagni ad uso degli abitanti dei predi vicini (Bagnoli, Balneoli). Questo abitato, come Midian, nel 1300 passa a Dignano. Op. cit., pag. 91 e seg."

IBIDEM, p. 197-198: "...S. Michele di Bagnole, chiamato così dalla località campestre *Bagnole*."

Qui pure è un terreno classico, qui si rinvenne l'ara votiva dedicata a Giove, qui furono trovati amuleti di bronzo, qui fu scoperta la Basilica cimiteriale diruta e sparita sotto le macerie, coperta da terra e da bosco per oltre un millennio.

In vicinanza di queste rovine venne edificata l'attuale chiesetta di S. Michele. Da una pietra posta sopra la porta al posto dell'architrave, risulta che risale al 1456, quasi coeva a quella di S. Croce. Su tale data non vi è dubbio, perchè si sa che essa fu benedetta dal Vescovo di Pola, Moise de Buffarelli che teneva la diocesi polesa dal 1451 al 1465, anno in cui veniva trasferito a Belluno.

La chiesetta è a pianta rettangolare. L'interno è composto di una unica navata a volto ogivale, oggi purtroppo ricoperta di malta.

Sulle pareti laterali si osservano due archi ciechi a tutto tondo. Tutto l'edificio è costruito in pietra viva e il tetto, a due spioventi, è pure coperto da lastre calcaree. All'esterno, sulla facciata e sulle pareti laterali, si osservano molte pietre con interessanti sculture preromaniche (sec. IX e X) provenienti dalla Basilica scomparsa già nominata. Sopra la porta della facciata si apre una finestrella a croce. Alla sommità si leva un elegante campanileto a vela sormontato da una croce metallica di tipo bizantino. In questo edificio è notevole ancora l'uso tanto dell'arco acuto (volta) quanto di quello acuto tondo, particolare che si intona con i caratteri dell'arte veneta quattrocentesca".

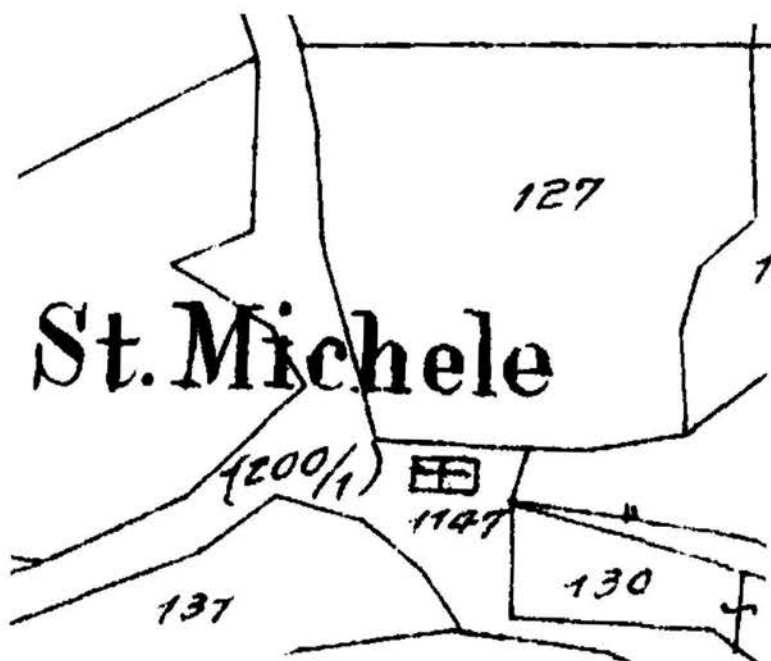
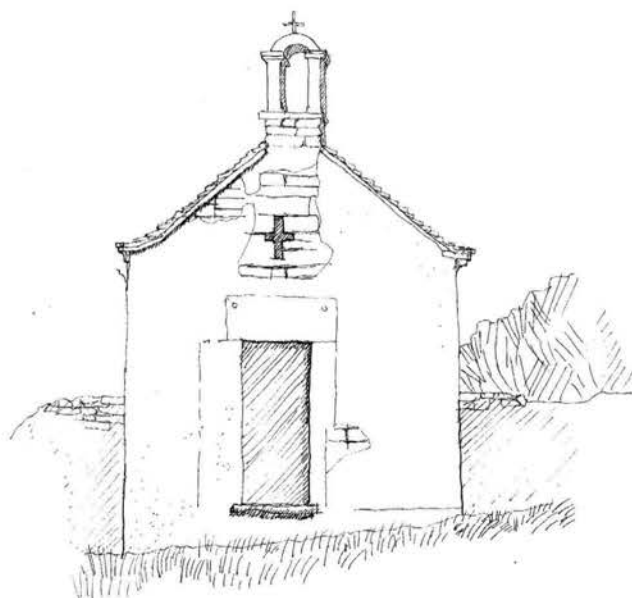
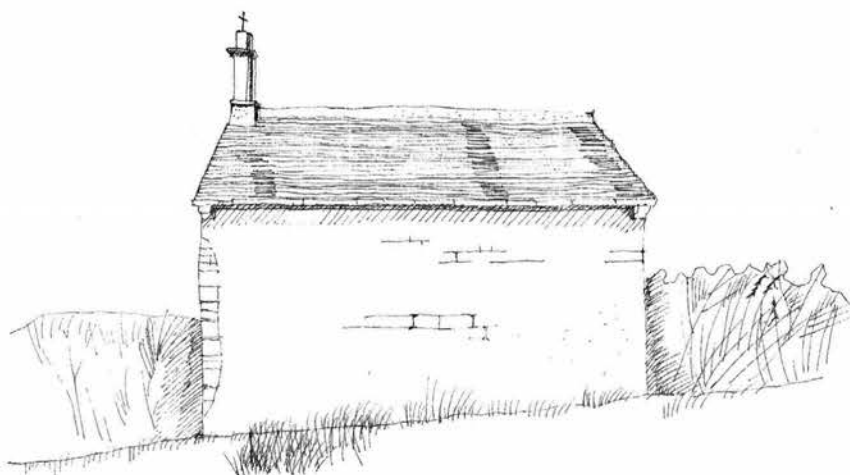


Fig. 17 – Sezione del foglio 18 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 11a – San Michele Arcangelo di Bagnole



Dis. 11b – San Michele Arcangelo di Bagnole

Internamente l'edificio sacro presenta il pavimento costituito da blocchi di pietra squadrati. La volta della chiesetta è ad arco acuto. Le pareti laterali presentano due nicchie ad arco tondo. L'intonaco, abbastanza rovinato, è giallo nella parte inferiore, bianco nella volta. Entrando, si nota, dalla parte destra, l'acquasantiera murata e, sparsi per la chiesa, due banchi interi e resti di altri banchi, mentre l'altare dedicato a S. Michele Arcangelo è rovinato in più punti.

Tutto l'edificio è costruito in pietra viva ed il tetto, che presenta pure copertura mediante lastre calcaree, è stato restaurato recentemente. Esternamente, sulla facciata e sulle pareti laterali, si possono osservare molte pietre lavorate con interessanti sculture preromaniche (secoli IX e X) provenienti dalla basilica cimiteriale bizantina i cui resti e fondamenta si trovano nelle vicinanze. Su una prima pietra lavorata (24,5 x 95 cm) ci sono intrecci viminei, su una seconda (17 x 86 cm) sono rappresentati degli uccelli intenti a mangiare, su una terza pietra (22 x 49,5 cm) c'è un ornamento circolare con fiore. Osservando attentamente si possono notare altre quattro pietre con un'incavatura.

Sopra la porta della facciata l'architrave riporta la data di costruzione, il 1456, e più in alto si apre una finestrella a croce. Alla sommità si leva, rovinato, il campanile a vela che è asimmetrico rispetto alla facciata, in quanto non è posto esattamente sopra la finestrella a croce.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: *Konzervatorska studjia prostora Općine Vodnjan*⁷⁸; Domenico Rismondo, “La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano”⁷⁹; Andre Mohorovičić, “Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera”⁸⁰ e don Giacomo Giachin⁸¹.

15. San Michele di Panzago

Ai resti di questa chiesa si arriva percorrendo la strada statale Dignano - Valle, a circa tre chilometri da Dignano, sulla destra, s'imbocca un *limido*, o strada di campagna rivolto a nord-est. Dopo un chilometro si giunge presso le rovine della chiesa, presso *Monte San Michele*, in zona chiamata Panzago⁸². La costruzione è segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 18) con il numero di particella catastale 1126, proprietà del Comune di Dignano, mentre lo spazio che la circonda con il numero 2683/25, della quale la proprietà non è registrata presso il tribunale.

Oggi della chiesa, la cui facciata era volta ad ovest, rimangono soltanto i resti del muro laterale settentrionale, lungo 4 m e dall'altezza massima di 1,25 m, e del muro dell'abside, alto circa 1 m. La chiesa, di pianta rettangolare ad una navata con abside semicircolare sporgente, di raggio 1,95 m, misurava all'incirca 10 m di lunghezza e 6 m di larghezza. All'interno del perimetro ci sono pietre e lastre calcaree sparse ovunque e vi crescono anche degli alberi.

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin⁸³.

⁷⁸ *Cit.*, sezione 88.

⁷⁹ *Cit.*, p. 352-373.

⁸⁰ *Cit.*, p. 486-536.

⁸¹ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

⁸² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 169: “Panzago: *contrata*, S. *Michaelis de P.* (1370); S. *Michiele de P.* presso Dignano (D.Z.). Da ‘Pantia’ (SCHULZE, 39) più il suffisso ‘ago’. Cfr. *Pantiago di Pirano*, in GRAVISI, *Topon. del Com di Pirano*”.

⁸³ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

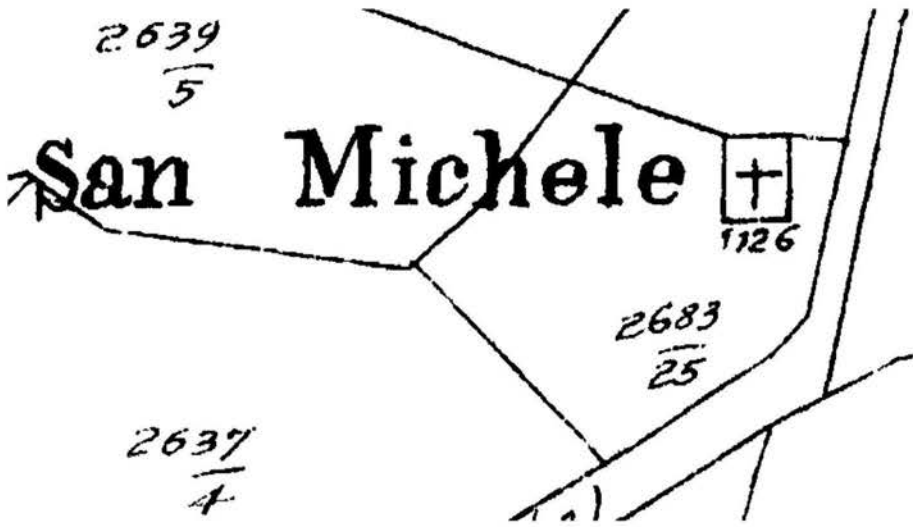
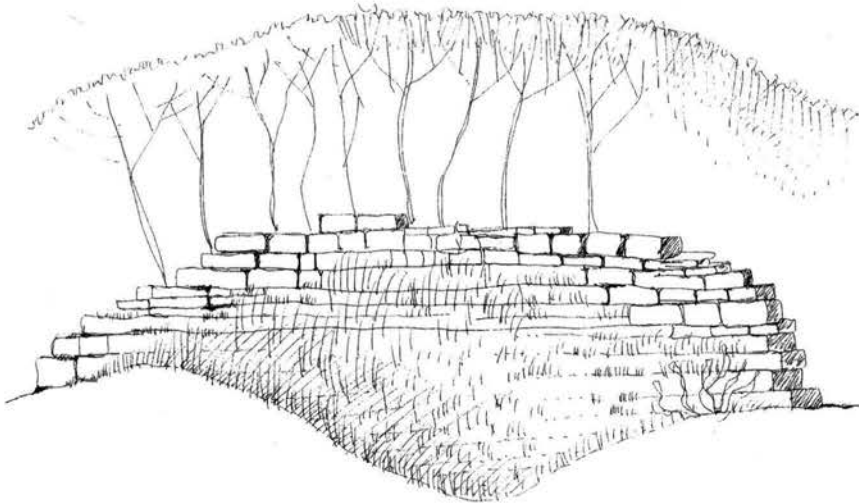


Fig. 18 – Sezione del foglio 13 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 12 – San Michele di Panzago.

16. San Pietro delle Corone

Della chiesa oggi non rimane niente, nemmeno dei resti che potrebbero essere utili a localizzarla. Nelle mappe catastali non è riportata. Non è possibile stabilire nemmeno la zona nella quale un tempo si trovava. Non è stata nemmeno trovata alcuna testimonianza che la ricordasse.

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin nel suo manoscritto intitolato *Dignano. Storia*, risalente al 1875, dicendo: “*S. Pietro delle corone, e veniva detto con tale nome dalle siepi che lo circondavano, o circondavano i campi*”⁸⁴. Comunque il Giachin non dà alcuna ulteriore informazione ed indicazione, nemmeno sull’ubicazione della chiesa.

Analizzando però il territorio dignanese, si può sviluppare l’idea che potesse trovarsi circa un chilometro a sud-ovest di Dignano, sulla parte destra della strada Dignano - Fasana. In quei luoghi forse un tempo si trovava un eventuale abitato di San Pietro in Pudenzan⁸⁵, nominato anche nella leggenda del “*grumazzo⁸⁶ delle sorti*” che sta a testimoniare la fondazione della stessa Dignano, ma del quale non si hanno notizie. Anche il Giachin infatti dice: “*S. Pietro. Di questa borgata presentemente nulla vi esiste, tutto venne scavato, ed atterrato*”⁸⁷.

⁸⁴ IBIDEM, p. 601.

⁸⁵ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 172: “Pudinzano (*Potentianum*): vicus *Potentianus* (1150); villa *Pucincani* (1387). *Podenzan*, presso Dignano (1458)”.

D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1691: “Da Dignano, verso sud-ovest, parte una strada che porta a Fasana attraverso la contrada Pudenzan, una delle località che concorsero alla formazione di Dignano (...) a fianco della strada, a circa 1 km fuori dell’abitato di Dignano, alla fine dell’altro secolo, fra rovine romane e bizantine, il Tamaro vide quelle della chiesa di S. Pietro in Pudenzan, di cui ora non esiste più nulla, salvo il nome. Pudenzan fu un villaggio abitato fino al XIV secolo, poi finì in un ammasso di ruderi, nel medioevo il predio venne chiamato *Pudicianum* e anche *Pudizianum*”.

⁸⁶ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 160: “Grumazzo e Gromazzo: *Grumazzo Grande*, presso Cavranò (1380); *Grumazzo presso Castagno* (1387); *terra de Grumazois in contrata Sissani* (1448); *Grumazzo Laveso*, presso Gallesano; *terraglia chiamata Grumazze* a Monticchio (1754); *grumatius Lapidum* (1424). Da ‘*grumus*’, ‘*cumulus*’, e si riferisce sempre ad un ammasso di macerie di antichissima origine, per lo più in vetta a qualche altura. Questo nome è molto diffuso in Istria specialmente dal Quietò in giù. Cfr. OLIVIERI, *Saggio*, p. 267-268: Grumo, monte Grumello, Grumale, Grúmolò”.

⁸⁷ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 592.

17. San Pietro delle Sette Porte

Della chiesa, situata nella zona chiamata appunto *San Piero*⁸⁸, oggi rimangono soltanto tracce delle mura, utili a localizzarla. Attraversando il passaggio a livello e prendendo la strada statale Dignano - Gimino, dopo aver percorso un chilometro ed ottocento metri in direzione nord, sul lato sinistro della strada si può notare una depressione che un tempo era un grande stagno, chiamato *Lago Gardin*, riportato anche nelle mappe catastali. Un centinaio di metri più avanti, entrando a sinistra nelle campagne, ad una distanza di circa duecento metri, in una vallata si possono scorgere i resti della chiesa, la cui facciata era volta a nord-ovest, ricoperti dalla vegetazione. Nelle mappe catastali (vedi fig. 19) la costruzione rappresentante la chiesa è segnata con il numero di particella 1119, circondata dalla particella catastale numero 4336/3, entrambe proprietà di Petrović Milena.

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin: “*S. Pietro delle sette porte a distinzione con titolo di quel Santo altrove situata*⁸⁹. *Ebbe questa distinzione non da porte, ma da nicchie arcuate, che si scorgono tre per ambo i muri laterali, ed una nel fondo dov’era situato l’altare*”⁹⁰.



Fig. 19 – Sezione del foglio 20 della mappa del comune catastale di Dignano

⁸⁸ G. RADOSSI, “La toponomastica comparata”, *cit.*, p. 97: “PETRU: SAN PIÈRO (V), sito circostante l’omonima chiesetta: SAN PIÈRO DÉLE SÈTE PÖRTE (D), vicino a «Làku de Gardin», ove sorgeva la chiesa di S. Pietro che aveva appunto sette porte. Ora è ridotta a rovina: vi fu rinvenuto un grande recipiente di pietra, sepolto nel terreno, della capienza di 10 ettolitri (testimonianza di F. Civitico); Radossi NLR, n. 155”.

⁸⁹ Probabilmente il Giachin si riferisce a San Pietro delle corone.

⁹⁰ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 601.

18. *San Quirino*

La chiesa si trova sul lato destro della strada statale Dignano - Gimino, vicino all'abitato di San Quirino (Sveti Kirin)⁹¹. Nelle mappe catastali (vedi fig. 20) è segnata con il numero di particella catastale 148 del comune catastale di Roveria - Iursici (Juršići), proprietà della chiesa romano cattolica di San Quirino.

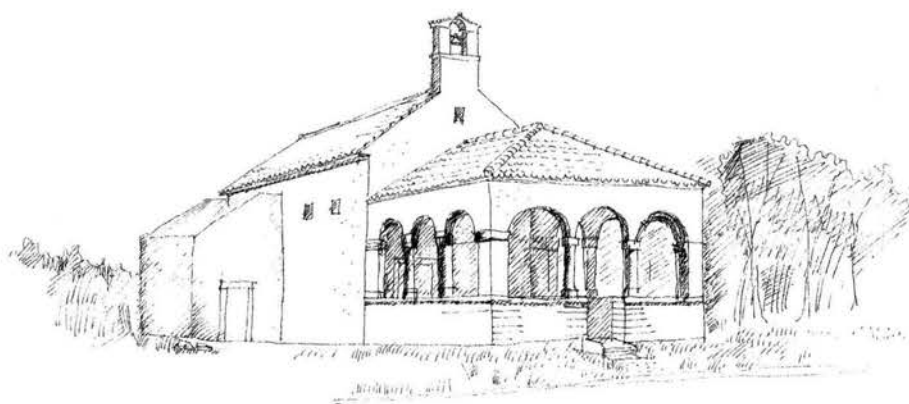
La chiesa, antecedente l'XI secolo, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside, con facciata volta ad ovest, è lunga 7,32 (col porticato 13,85 m), larga 6,33 m, mentre i muri laterali sono alti 4,65 m e l'altezza massima della facciata è 6,85 m. Esternamente la chiesa presenta un porticato a tre volte laterali, sostenuto da dieci colonne a base quadrata, ricoperto da tegole con sottostanti delle tavole lavorate a rombi. Su tre facciate della base del pilastro sinistro all'entrata del porticato, c'è la seguente scritta:

ADI 20 OTTOBRE 1629 SOTO LA MINITRAO DOMENEGO CERLON



Fig. 20 – Sezione della mappa del comune catastale di Roveria-Iursici

⁹¹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 176: “San Quirino (*San Chirein*), contr. nel terr. di Dignano presso Monte Orsino, così denominata dalla chiesetta porticata di origine bizantina ivi esistente”; D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 201: “S. Quirino trovati nell’ottava centuria (Saltus X). Edificio antico. Attorno vi sono tracce di vecchi fabbricati. Si ricuperano pietre d’arte bizantina. Le fondamenta delle tre navate furono messe a nudo per interessamento del prof. Antonio Gnirs”.



Dis. 13 – San Quirino

Il porticato è lungo 6,53 m, largo 6,33 m ed alto 4 m, con altezza massima di 5,50 m. La chiesa ha un campanile a vela monoforo con campana, senza croce. Il portale, dalle dimensioni di 1,54 m di larghezza e 2,34 m d'altezza, è affiancato da ambo le parti da una finestra con sbarre in ferro.

Attualmente la chiesa presenta una navata, ma all'esterno ci sono i resti di altre due navate laterali, resti della basilica precedente. Le mura laterali presentano tre arcate, ora murate, che servivano per collegare la navata centrale con quelle laterali. Sulle pareti laterali ci sono ancora delle mensole in pietra che servivano probabilmente per sostenere le travi del tetto. Il muro laterale rivolto a sud presenta una finestra. Dalla parte rivolta verso nord c'è un corpo laterale, senza tetto, che ricopre parzialmente il posto della navata laterale sinistra. L'attuale chiesa non presenta absidi, ma all'esterno ci sono i resti di tre absidi sporgenti: l'abside centrale semicircolare di raggio 2,40 m, le absidi laterali semicircolari allungate di raggio 1,20 m, quella sinistra, e di raggio 1 m, quella destra.

Internamente l'edificio sacro presenta il pavimento costituito da lastre di pietra calcarea regolari, le mura laterali hanno dei sostegni in pietra murata che servivano a sostenere dei lastroni per sedersi sopra, come

anche nel porticato, sono presenti sei panche e due banchi. È presente un altare dedicato a San Quirino, con al centro il santo, a sinistra un altro santo ed a destra un crocifisso. Sopra all'altare c'è un baldacchino in legno con delle raffigurazioni⁹².

Nell'anno 1908 B. Schiavuzzi registrò San Quirino come una chiesa antica attorno alla quale erano visibili le tracce d'edifici più antichi. Così iniziarono gli interventi archeologici e di conservazione. Branko Marušić scrive così:

“La chiesa di S. Quirino venne introdotta nell'evidenza specialistica da A. Gnirs alla vigilia della prima guerra mondiale (1912, 1914), quando interpretò la sua più antica fase di costruzione come un primitivo esempio di una minuscola basilica a tre navate con le absidi e le arcate. Gli archi trionfali delle absidi erano proporzionalmente bassi (...), l'abside centrale presentava la pianta semicircolare, quelle laterali invece avevano la pianta semicircolare allungata (...). Le arcate poggiavano sulla roccia e viva nel punto di passaggio alle curvature erano scevre di qualsiasi elemento di decorazione architettonica (...). Nell'abside centrale e in quella meridionale, inseriti nel pavimento, erano venuti alla luce dei piccoli cofanetti di pietra per la custodia delle reliquie, già a lungo depredati. Gli incastrati sulla loro superficie superiore indicano i pilastri che sorreggevano la mensa dell'altare. Gli ingressi principali si trovavano esattamente sull'asse di ogni navata, quelli laterali nella metà orientale del muro nord e di quello sud (...). Nella navata centrale e in quella meridionale si è conservato «in situ» uno stilobate in pietra appartenente al pluteo preromanico. Inoltre sono state scavate parti di lastre, di pilastri, di travi ed un capitello, decorati con motivi del repertorio della scultura preromanica ad intreccio. Questi oggetti datano il pluteo nel IX secolo, mentre la basilica, secondo il parere di A. Gnirs, doveva esser stata costruita almeno due secoli prima.

⁹² IBIDEM, p. 201: “...la Chiesa di S. Quirino, posta a nord-est di Dignano. Nella sua primitiva costruzione questa chiesetta era a tre navate e a tre absidi.

Le tre navate erano sostenute da pilastri ed archi a tutto sesto. Ora la chiesa è limitata nello spazio della navata centrale, senza l'abside. Gli avanzi dei muri e quelli delle tre absidi semicircolari si vedono bene ancora all'esterno e furono sterrate e messe a nudo durante il tempo della guerra. Il tetto a due spioventi è coperto dalle solite lastre calcaree disposte ad embrice; lungo la spina del tetto esse sono sostituite da tegole. Il soffitto, a cavalletto, è formato da mattonelle dipinte a rombi.

L'altare è di legno intagliato, forse del '600, guasto nella indoratura con le statue di S. Quirino, S. Lorenzo e di S. Biagio, mentre nello sfondo è una Madonna dipinta ad olio. La chiesetta è preceduta da un elegante porticato a due spioventi coperti da tegole, sostenuto da pilastri congiunti da archi. I pilastri poggiano sopra un basso muricciuolo”.

Il monumento, dopo i lavori di scavo, indagini e conservazione venne lasciato nell'oblio. Si cita in varie occasioni ma solo marginalmente; le interpretazioni sono indeterminate od addirittura arbitrarie, mentre il paragone tra la pianta di A. Gnirs (1914) e di A. Mohorovičić (1962) sta a indicare la graduale devastazione dei resti archeologici (...). L'edificio attirò nuovamente l'attenzione degli studiosi appena sul finire dell'anno 1977 e nella prima metà del 1978, quando l'Ufficio parrocchiale di Roverè diede inizio ai lavori sul tetto della cappella a parallelogramma che rappresenta in effetti l'ultimo rinnovamento della basilica, eseguito nel XVIII secolo. In tale occasione lo spazio della nave centrale venne trasformato, con la chiusura di tutte le aperture verso le navi laterali e l'abside, in una piccola chiesa ad aula unica; dinanzi a questa venne costruita una loggia, mentre nella parte settentrionale si collocò la sacrestia (...). Nel corso dei lavori nella parte elevata dei muri longitudinali furono scoperti parecchi monumenti in pietra (...) mentre gli altri (...) vennero alla luce quando si passò ad una nuova rimozione dei resti della primitiva costruzione sull'area nord, sud ed est dell'odierna cappella.

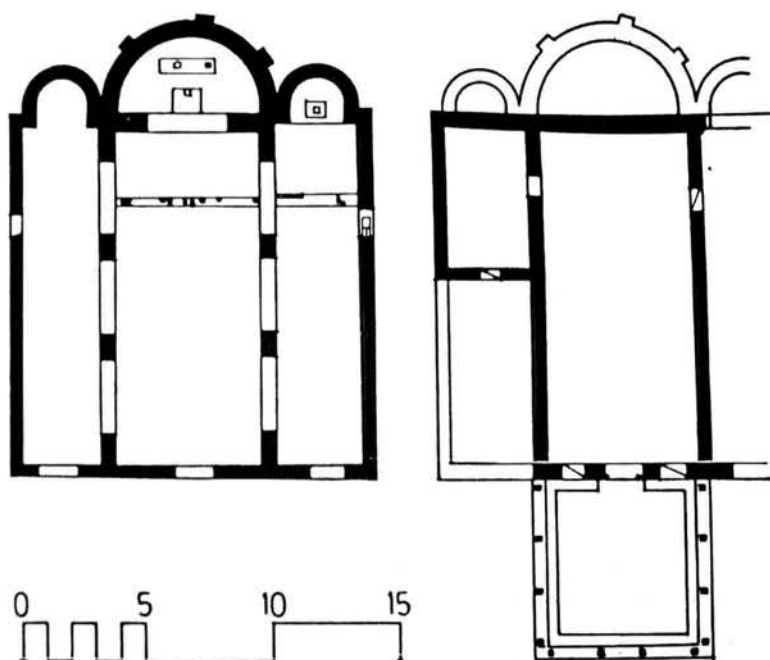


Fig. 21 – San Quirino: pianta della basilica (seconda metà del VI secolo)
e della cappella datata 1629 (secondo A. Gnirs)

(da B. MARUŠIĆ, "Ricerche archeologiche nella basilica di S. Quirino presso Dignano", *cit.*, p. 41)

*Saltò fuori allora anche altro materiale archeologico che rende possibile, assieme con i frammenti della scultura, una migliore conoscenza del monumento, un quadro cronologico più esatto e la constatazione del posto che occupa questa basilica tra i monumenti del patrimonio edilizio altomedioevale nell'Alto Adriatico*⁹³.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in Andre Mohorovičić, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera"⁹⁴ e la stessa viene nominata anche da don Giacomo Giachin⁹⁵.

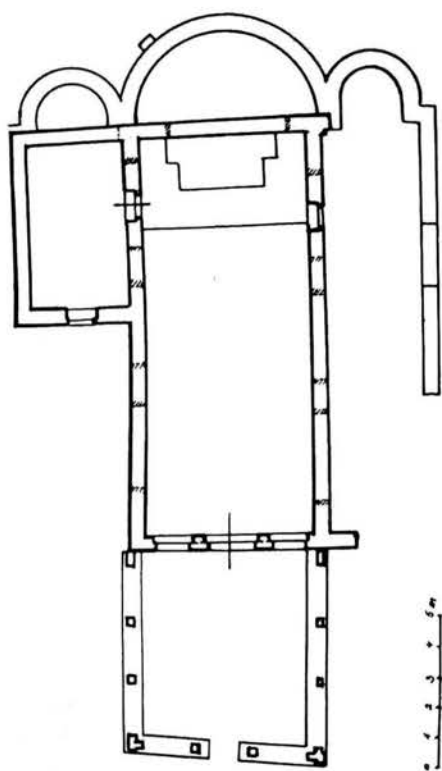


Fig. 22 – Pianta della basilica e della cappella di San Quirino (secondo A. Mohorovičić)
(da B. MARUŠIĆ, "Ricerche archeologiche nella basilica di S. Quirino presso Dignano", *cit.*, p. 42)

⁹³ B. MARUŠIĆ, "Ricerche archeologiche nella basilica di S. Quirino presso Dignano", *cit.*, p. 39-81.

⁹⁴ *Cit.*, p. 486-536.

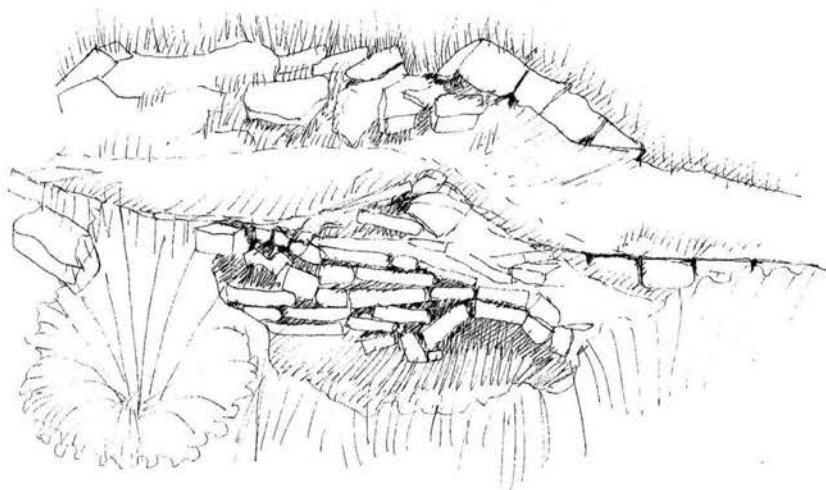
⁹⁵ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

19. San Severino

I resti della chiesa si trovano circa un chilometro a sud-est dello stagno o *Lago di Sian*, segnato anche nelle mappe catastali, al quale si giunge passando vicino all'abitato di Guran e poi vicino alle rovine della chiesa di San Simone (di cui più avanti). La chiesa non è disegnata e riportata con un numero di particella nelle mappe catastali. In queste mappe però, vicino al terreno con numero di particella catastale 7310/5, proprietà di Palin Lucia, vi è scritto *Rovine St. Severino* (vedi fig. 23).



Fig. 23 – Sezione del foglio 29 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 14 – San Severino

Oggi della chiesa rimane solo un *grumazzo* o *grumaso*, ammasso di pietre e di ruderi, ed è possibile intravedere alcuni resti, forse dell'abside. Le dimensioni ed i caratteri architettonici della costruzione non sono riconoscibili e non è possibile stabilire nemmeno verso quale punto cardinale era volta la facciata della chiesa. Un tempo sul *grumaso* c'era una croce di pietra.

20. San Simone

Le rovine della chiesa si trovano sulla parte sinistra del *limido* che collega l'abitato di Guran, circa cinquecento metri ad est di quest'ultimo, e lo stagno o *Lago di Sian*. Dalla chiesa si diparte inoltre un *limido*, oggi inaccessibile, che un tempo collegava San Simone a San Giacomo del Monte (di cui prima). La costruzione si trova segnata nelle mappe catastali con il numero di particella catastale 1106 (vedi fig. 24), di proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola. La chiesa era comunque legata all'antico abitato di Guran, nominato nelle fonti storiche già nel 1150 ma risalente al V-VI secolo.

La chiesa cimiteriale, del VI-VIII secolo, a pianta trapezoidale, è lunga 14,25 m e larga circa 8,45 m, ha tre navate con absidi rettangolari inscritte, della larghezza di 2,10 m, con finestrelle. Della costruzione oggi rimangono solamente tracce delle mura, alte al massimo 1 m, resti della pavimentazione a lastre di pietra e le pareti delle absidi alte fino a 2 m.

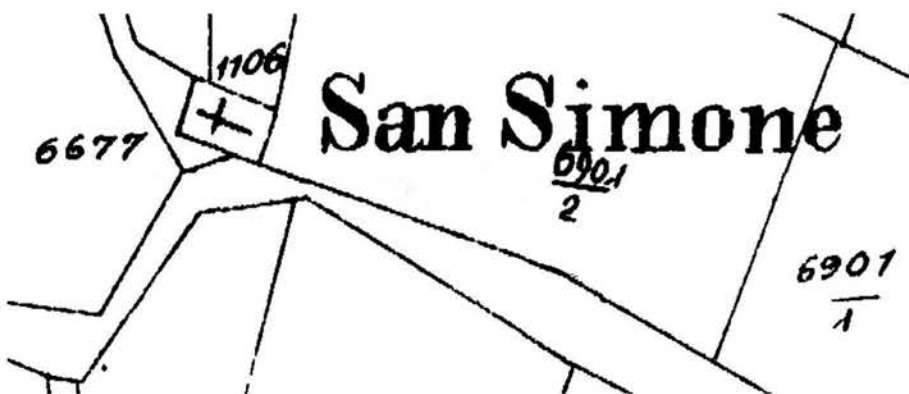
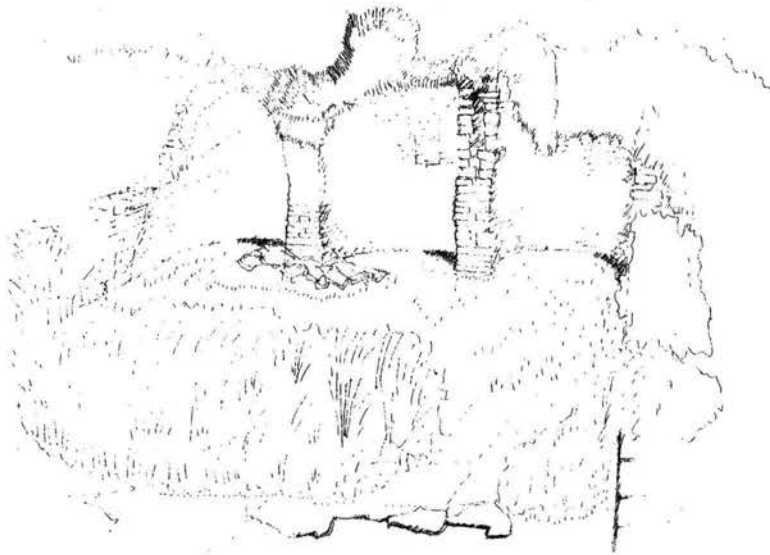


Fig. 24 - Sezione del foglio 29 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 15 – San Simone

La facciata della chiesa era volta ad ovest. Un tempo il portale doveva misurare circa 1,75 m di larghezza, non posizionato al centro della facciata ma spostato per 45 cm verso sud, ed in seguito venne anche ristretto per una cinquantina di centimetri. Sulla parete meridionale si trovava un'entrata secondaria, della larghezza di circa 1 m, non al centro ma spostata per 40 cm verso ovest. Sulla stessa parete, ai lati dell'entrata secondaria, dovevano trovarsi anche due finestre ad arco, come pure nella parete settentrionale. Adiacenti alla costruzione, a sud e ad ovest della stessa, vennero inoltre rinvenuti otto sepolcri. I primi resti vennero alla luce nel 1948 e due anni dopo vennero svolte alcune ricerche. Sul luogo, lavori di ricerca vennero effettuati negli anni 1955-1958 dal Museo Archeologico Istriano di Pola, sotto la guida di Branko Marušić. Nel corso del 2003 sono iniziati nuovi lavori di ricerca, ripresi nell'estate 2004 e condotti dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁹⁶; Branko Marušić, "Dva spomenika rano-srednjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana"⁹⁷; Idem, "Il gruppo

⁹⁶ *Cit.*, sezione 101.

⁹⁷ *Cit.*, p. 121-150.

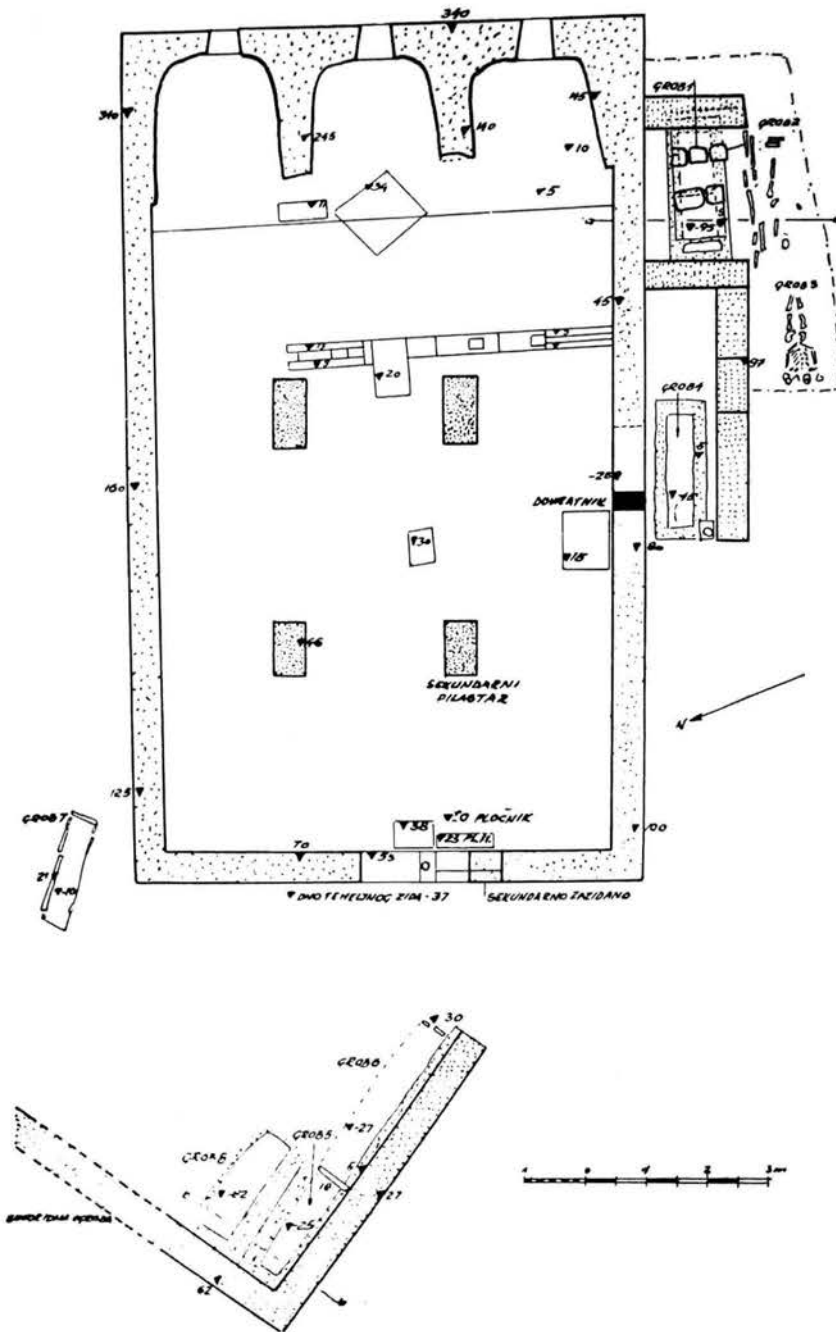


Fig. 25 – Pianta della chiesa di San Simone
(da B. MARUŠIĆ, “Dva spomenika ranosrednjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana”, *cit.*)

istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta”⁹⁸; Idem, “Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli”⁹⁹; Jean Terrier- Miljenko Jurković-Ivan Matejčić, “La basilique à trois nefs, l’église Saint-Simon et l’ancien village de Guran en Istrie (Croatie): seconde campagne de fouilles archéologiques”¹⁰⁰ e la stessa viene nominata anche da don Giacomo Giachin¹⁰¹.

21. San Tommaso di Gusan

Percorrendo un chilometro di *limido* o strada di campagna che partendo dalla strada statale Dignano - Valle, a circa tre chilometri e mezzo da Dignano, degrada dolcemente verso il mare, si arriva alla chiesa di San Tommaso¹⁰². La costruzione si trova segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 26) con il numero di particella catastale 1127, proprietà per 1/3 di Lorenzo Moscheni di Giovanni e per 2/3 di Ivan Moscheni fu Ivan.

La chiesa, d’epoca medioevale, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside. La facciata della chiesa è volta ad ovest e presenta solo la base del campanile a vela. È lunga 9,90 m e larga 5,40 m, mentre l’altezza dei muri laterali è 3,50 m e l’altezza massima della facciata è 5,10 m.

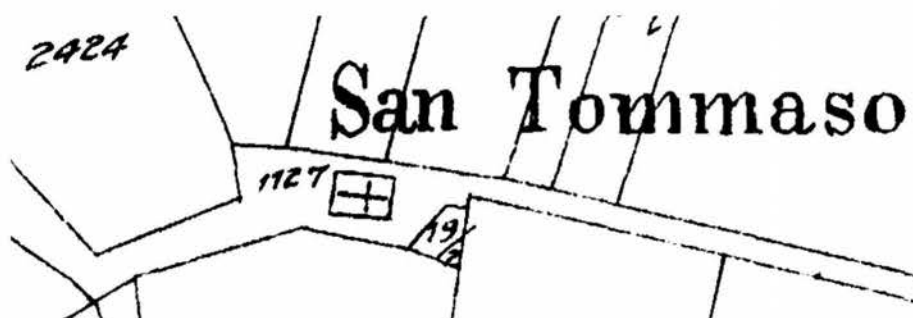


Fig. 26 – Sezione del foglio 13 della mappa del comune catastale di Dignano

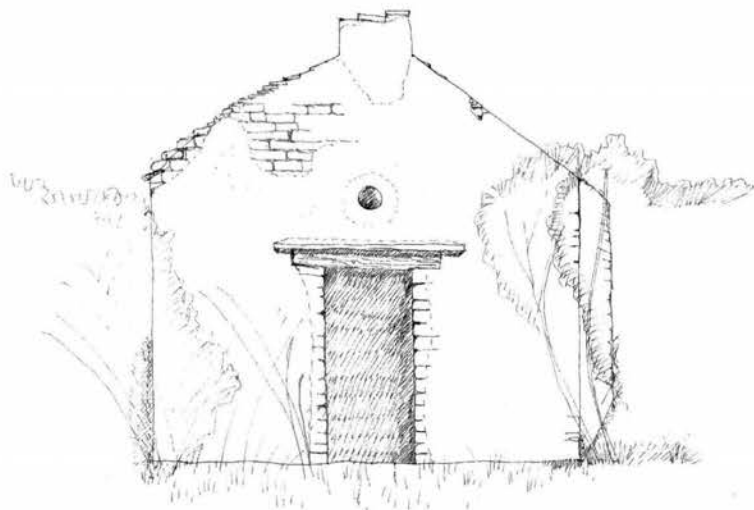
⁹⁸ *Cit.*, p. 89-92.

⁹⁹ *Cit.*, p. 245-260.

¹⁰⁰ *Cit.*, p. 267-282.

¹⁰¹ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

¹⁰² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 201: “La piccola chiesa di S. Tomaso si trova in mezzo a rovine di antiche case appartenenti alla contrada Gusan (18 cent. Saltus VIII). *Op. cit.*, pag. 91 e seg.”.



Dis. 16 – San Tommaso di Gusan

All'interno l'intonaco è in pessimo stato, dalla parte destra sono ancora visibili i resti dello stesso, all'altezza di 45 cm dal pavimento. Quest'ultimo è ricoperto da tegole e da lastre calcaree che una volta costituivano il tetto. La parete meridionale presenta una piccola finestra murata all'altezza dell'altare, del quale rimangono solo i resti: il supporto di 75 x 79 cm ed il piano dell'altare. L'entrata ha l'architrave in legno con un lastrone soprastante e più in alto c'è una piccola finestrella circolare.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹⁰³ e la stessa viene nominata anche da don Giacomo Giachin¹⁰⁴.

22. Santa Agnese

Le rovine della chiesa si trovano nell'abitato di Bettica (Betiga), segnato nelle mappe catastali come *Stanzia Punta Bettica*, non lontano dalla località turistica di Barbariga Nuova (Nova Barbariga). Trovandosi

¹⁰³ *Cit.*, sezione 87.

¹⁰⁴ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

al centro del luogo si prende la prima stradina a sinistra, in direzione nord, che passa tra le case e che si dirige verso Stanzia Meneghetti, Colone e Valle. Dopo duecento metri, sulla sinistra, adiacente alla stessa strada e di fronte al ristorante “Danijela”, si trovano ben visibili i resti della chiesa, da poco tempo ripuliti dalla boscaglia e da detriti. La costruzione non è segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 27) ma si trova, in base alla nuova parcellizzazione, sulla particella catastale numero 567/88, proprietà di Anton Brščić fu Anton.

La chiesa, del V secolo, della quale rimangono soltanto resti di mura, da quanto è possibile vedere, ha pianta rettangolare ad una navata. Il corpo della costruzione ha direzione nord-sud con entrata sulla parete meridionale, della quale però non rimane traccia. È lunga circa 9 m, larga circa 8 m, mentre i muri, larghi 1 m, si sono conservati fino ad un'altezza che va da 1 a 1,50 m circa. Ogni muro laterale presenta tre contrafforti o colonne, dalla base di 60 x 80 cm, mentre quelli vicini agli angoli dalla base di 60 x 130 cm. Retrostante e parallelo al muro posteriore, settentrionale, ve n'è un altro distante 2,60 m e che racchiude, con il prolungamento dei muri laterali, uno spazio oggi pieno di detriti. Sul muro meridionale vi sono dei grossi lastroni di pietra, forse cornicioni, mentre nelle vicinanze, a pochi metri, chiusi in un cortile, vi sono dei massi di pietra lavorati e resti di capitelli. Il tutto potrebbe risalire forse al VI secolo. Una ventina di

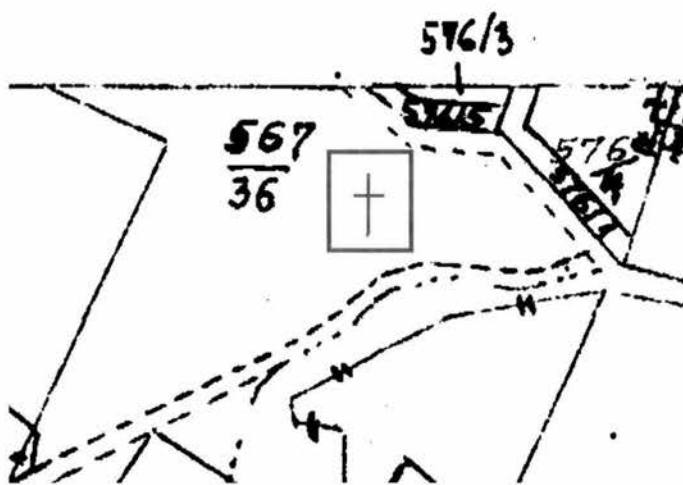


Fig. 27 – Sezione del foglio 10 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 17 – Santa Agnese

metri più a sud, vi sono alcuni sepolcri, poco visibili, che devono venir ancora analizzati dagli esperti del museo archeologico, come del resto anche la stessa chiesa. Inoltre nelle vicinanze, ad una settantina di metri in direzione sud-ovest, vi sono pure i resti di tre ville romane.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹⁰⁵ e Branko Marušić, “Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli”¹⁰⁶.

23. Santa Cecilia

Alle rovine della chiesa si arriva passando per l'abitato di Stanzia Santa Cecilia¹⁰⁷ (Stancija Sveta Cecilija o Škimiceri), situato a circa tre chilometri nord-est di Dignano, dove, dopo aver superato le case presenti

¹⁰⁵ *Cit.*, sezione 54.

¹⁰⁶ *Cit.*, p. 245-260.

¹⁰⁷ G. RADOSSI, “La toponomastica comparata”, *cit.*, p. 94: “CAECILIA (Santa): SÀNTA SISEÏLIA (D); «Stànsia» e bosco a 2 km circa dall'abitato, con chiesetta omonima. Cfr. Mappa Um. Pola S. Cecilia”.

sul lato destro, si prende un limido che le delimita e passa vicino ad uno stagno ormai prosciugato. Circa cinquecento metri più a nord-est sulla sinistra, tra la boscaglia si può scorgere un alto *grumazzo* o *grumaso*, forse un tumulo o una fornace per la calce, mentre una trentina di metri più a destra, nel bosco, ci sono i resti delle mura della chiesa. Quest'ultima si trova a pochi metri sulla sinistra del *limido*, non tanto frequentato, che porta a Baduleri (Boduleri). Altri trenta metri più avanti, in direzione nord-est, pure tra la boscaglia, si trovano i resti di una vasca della lunghezza di circa 6,30 m e la larghezza di circa 12,80 m.

La chiesa, probabilmente d'epoca medioevale, della quale rimangono soltanto resti di mura molto bassi, ha pianta rettangolare ad una navata. Il corpo della costruzione ha direzione ovest-est con entrata sulla parete orientale. È lunga circa 15 m, larga circa 6 m, mentre i muri, larghi 55 cm, si sono conservati fino ad un'altezza che va dai 20 ai 70 cm circa.

Le tre costruzioni non sono segnate nelle mappe catastali, ma le particelle sulle quali probabilmente si trovano hanno delle forme particolari (vedi fig. 28). Queste sono le particelle catastali numero 4831 e 4828, circondate dalla particella numero 4832/1, tutte proprietà di Mušković Miho fu Antun.

Nell'estate 2004 sono iniziati alcuni lavori di ricerca per stabilire

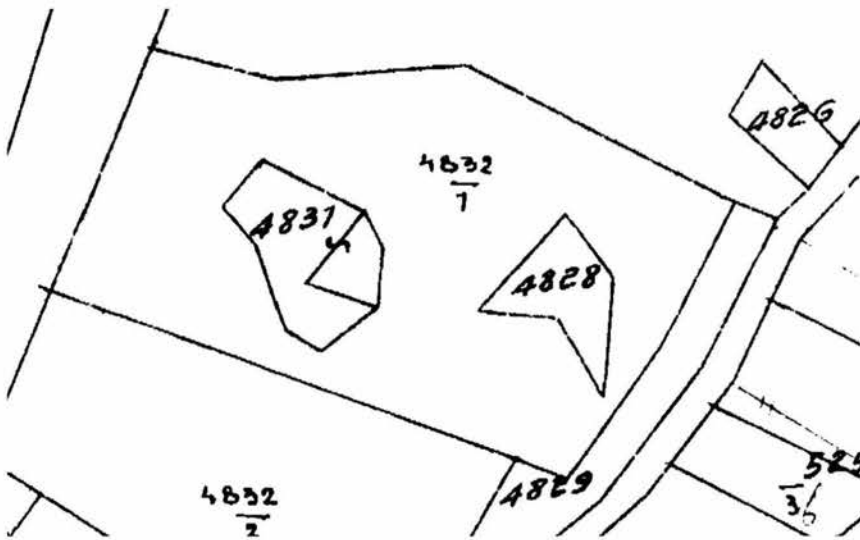
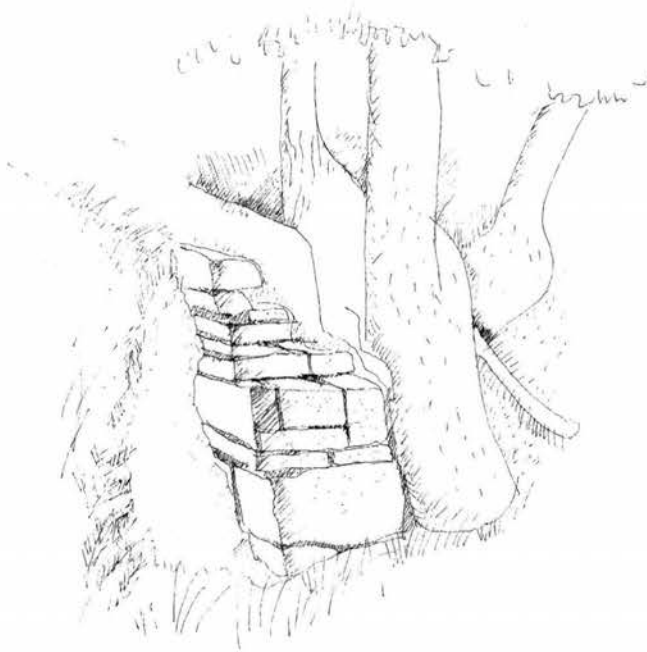


Fig. 28 – Sezione del foglio 21 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 18 – Santa Cecilia

l'esatta posizione ed identità della costruzione, condotti dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura.

La chiesa viene nominata anche da don Giacomo Giachin¹⁰⁸.

24. *Santa Fosca*

Alla chiesa si giunge percorrendo la strada che collega Median (Mednjan) alla strada Peroi - Barbariga, passando vicino ai piccoli abitati di Fonda Colomba (Golubovo) e Valmadorso (Batvači), da dove sulla sinistra si diparte un *limido*, che dopo settecento metri porta davanti alla chiesa stessa. La costruzione si trova segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 29) con il numero di particella catastale 1195, (per il dato di proprietà

¹⁰⁸ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

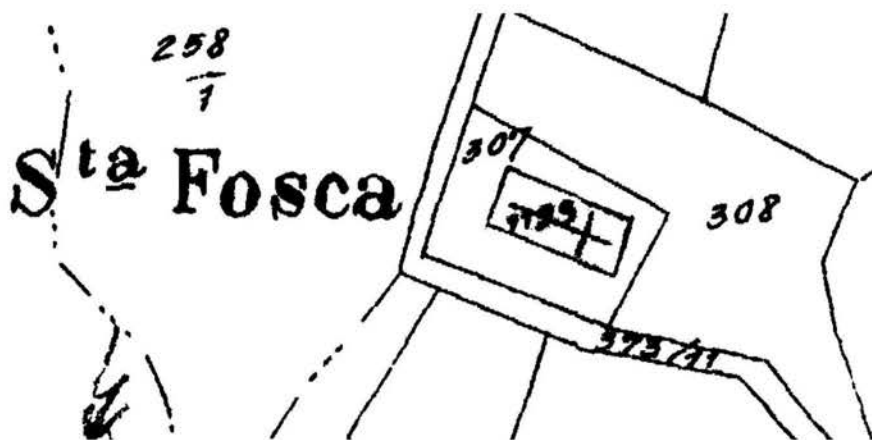
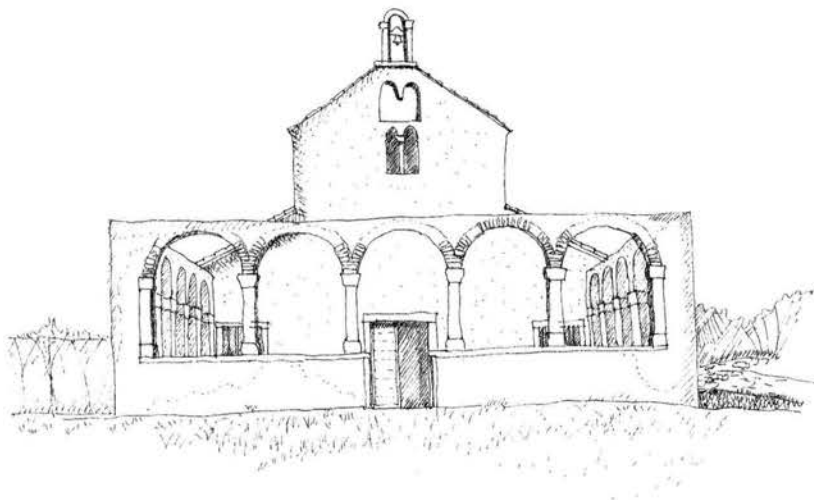


Fig. 29 – Sezione del foglio 17 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 19 – Santa Fosca

presso il tribunale è stato riportato un errore), mentre lo spazio che la circonda con il numero di particella 307, proprietà della chiesa romano cattolica di Santa Fosca.

La chiesa, dell'XI secolo (secondo alcuni da datare al VII secolo), d'architettura preromanica di tipo basilicale, ha pianta trapezoidale, con porticato, a tre navate, con tre absidi inscritte a pianta rettangolare ed a volta semicircolare. La facciata della chiesa è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo con campana, sotto al quale si trova una finestra. Il muro laterale meridionale è lungo 14,40 m e quello settentrionale 14,18 m con un'altezza di 4,05 m. La facciata anteriore misura 10,87 m di larghezza e quella posteriore 10,15 m, mentre l'altezza è di 9,48 m. Il porticato, lungo 10,82 m e largo 10,87 m, ad arcate, cinque per ogni lato, è privo di tetto, presenta un pavimento costituito da lastre calcaree regolari e panchine in sasso vicino alle pareti.

La basilica di Santa Fosca è la più grande delle chiese dell'agro dignanese¹⁰⁹. Durante il periodo romanico vennero rinnovate le parti superiori della navata centrale e, in tempi più recenti (XVI-XVIII secolo), rialzati i muri delle navate laterali. Internamente è suddivisa in tre navate, due laterali ed una centrale, mediante delle arcate sostenute da due basse e massicce colonne ed un pilastro di pianta rettangolare. L'acquasantiera, entrando dall'entrata principale, si trova vicino alla prima colonna a destra. Le tre absidi, inscritte, presentano ognuna un altare formato da un basamento e da una mensa. Nell'abside centrale manca la statua di Santa Fosca. Sopra la stessa abside ci sono i resti degli affreschi del XII sec. che, una volta, dovevano ricoprire tutto l'intonaco della basilica: l'Ascensione sull'arco trionfale, la *Sedes Sapientiae* nel catino dell'abside centrale, una teoria di santi nell'abside sinistra ed i resti di un fregio sopra l'abside destra. Giulio Ghirardi dice che la zona dell'arco trionfale si era meglio conservata e raffigurava, in una mandorla sorretta da angeli, il Cristo in trono benedicente ed adorato dagli Apostoli. Inoltre scrive così:

“Ma in questi ultimi anni sono stati scoperti, sotto lo strato di calce, brani di affreschi anche in altre parti della chiesa. Nella navata centrale, sulla sola

¹⁰⁹ D. RISMUNDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 197: “...S. Fosca, grande chiesa a tre navate con vestibolo ad archi, circondata da vecchio cimitero. Sulle pareti interne si scorgono ancora tracce di antichi affreschi.

Poco distante dalla chiesa si vedono le vestigia di una strada antica romana, che univa il territorio di Dignano con quello di Pola. Lungo questa strada si rinvennero tombe e lapidi sepolcrali, ricordanti famiglie cospicue di Pola, ruderi di case coloniche e di villeggiature.

Poco lontano è il Castelliere di Valmadorso e poi il mare, Maricio. Santa Fosca viene invocata molto nelle malattie reumatiche e attorno alle pareti della chiesa pendono molte grucce lasciate in voto dai fedeli, molti dei quali risanati, accorrono in pellegrinaggio il giorno 13 febbraio di ogni anno”.

parte destra della parete settentrionale, sono venute alla luce rispettivamente una bordura verticale con una fascia ornamentale e, al di sopra dell'abside meridionale, una bordura ornata da motivi vegetali. Nell'abside a nord si trovano, nello strato inferiore, figure di santi, mentre in quella centrale è apparsa una grande composizione che consta di preziosi frammenti di notevole formato. Nel mezzo di detta raffigurazione è dato riconoscere una « *Sedes Sapientiae* » in cui la Madonna, seduta, tiene Cristo nel suo grembo. Gesù tiene nella mano sinistra il rotolo, mentre la destra che, secondo l'iconografia tradizionale, doveva essere benedicente, è attualmente distrutta; a destra ed a sinistra notiamo alcuni frammenti di vesti di angeli e di santi, cosparse di pietre preziose. Ma il riquadro più rappresentativo è quello raffigurato al di sopra dell'arco trionfale: il Cristo, inserito nella mandorla, con la mano destra ravvicinata al petto, benedice secondo il rito orientale, mentre con la sinistra regge un libro aperto con una scritta interpretata e decifrata in varie maniere(...) ¹¹⁰. Il grande elisse o mandorla è sorretto da quattro angeli dalle lunghe vesti; sotto, a sinistra ed a destra, notiamo due gruppi simmetrici, ognuno costituito da tre Apostoli che stanno in piedi e, con le teste sollevate, osservano la scena sospesa sopra di loro e adorano il Cristo benedicente. Gli Apostoli palesano nei gesti e nell'espressione la loro meraviglia ed uno di essi si afferra la nuca, mentre un altro abbassa gli occhi per difendere la vista dall'abbagliante visione. La scena si svolge su uno sfondo diviso in fasce quasi orizzontali: dietro le figure degli Apostoli si stende una larga fascia verde sopra la quale se ne sovrappongono, dietro gli angeli, altre due di colore giallo la prima e di colore azzurro quella superiore; dietro la coppia superiore di angeli si snoda un'altra fascia rossa, tempestata di pietre preziose, sovrastata dall'ultima, colorata di bianco, che appare tutta intessuta di righe rosse e blu simboleggianti il cielo aperto. Tra gli altri particolari che si possono osservare nel contenuto di quella pittura, è opportuno notare a sinistra, sullo sfondo del cielo e sotto il corpo dell'angelo superiore, una forma semicircolare con linee serpeggianti concentriche, che evidentemente simboleggia un corpo luminoso, forse la luna: si tratta, ad ogni modo, di un segno apocalittico. Sotto il trono di Cristo e sopra il vertice dell'arco absidale, figurano due uccelli, simmetri-

¹¹⁰ G. GHIRARDI, *op. cit.*, p. 55:

“Il Marušić (...) la decifra così: «EGO SU(M) PAT(ER) O(MNIUM)»; B. Fučić (...) propone ben tre interpretazioni: a) EGO SU(M) PAT(ER) O(MNIPOTENS); b) EGO SU(M) PA(S)TO(R); c) EGO SU(M) PA(S)T(OR) O(VIUM)”.

camente contrapposti, che devono nel calice, simboleggiando l'Eucarestia. Per quanto riguarda gli elementi epigrafici, sull'aureola che circonda la testa di Cristo leggiamo la parola « Rex », sul libro il testo abbreviato « Ego su pato », mentre sulle aureole degli Apostoli troviamo altri brani di testo scritto. Non sappiamo come questa composizione fosse limitata lateralmente e nel fondo, poichè queste parti sono attualmente distrutte o coperte dalla calce; è visibile soltanto la cornice superiore dove, accanto alla linea dell'assito diritto, il campo è limitato da una larga e ricca bordura orizzontale, intessuta di ornamenti e da una stretta cornice composta da una fila di perle. Dal punto di vista iconografico, gli angeli che sorreggono la mandorla e gli Apostoli che dal basso guardano Cristo, nonché la mandorla stessa, che incornicia Cristo in trono, sono tutti elementi che permettono di identificare in questo affresco l'immagine dell'Ascensione (...). Ci accorgiamo però che tale figurazione omette la Madonna che, nelle rappresentazioni legate all'iconografia bizantina, compare nella parte inferiore della composizione, in asse con Cristo. Tale particolarità iconografica denuncia una sensibilità prettamente occidentale accentuata dalla drammaticità dei gesti e dell'espressione degli Apostoli, nonché dal tipo di vesti indossate. Ma è il linguaggio soprattutto, più che i dati iconografici, che rinvia agli esempi più tipici dell'arte figurativa del pieno occidente europeo, consentendoci accostamenti stilistici con monumenti localizzabili in una area assai più vasta rispetto a quella nella quale, nel secolo XII, l'Istria appare inserita. Nulla c'è più infatti dei metodi ottoniani di plasticità parziale, impiegati nella raffigurazione dei volti e nel disegno delle vesti, quelli appunto che sono riscontrabili negli affreschi di San Michele presso Leme; qui, a Santa Fosca, hanno preso il sopravvento i linearismi stilizzati, mentre le pieghe delle vesti sono affidate alla ripetizione ornamentale degli schemi geometrici ed appaiono « scheggiate, sventagliate » (...). In questo affresco la nostra attenzione cade poi sul giuoco delle mani, sui piedi enormi e soprattutto sugli « strani ingorghi lineari » (...), riscontrabili specialmente sul collo del Cristo; e vi si palesano pure quell'appiattimento delle forme e quella fatturazione (...). Queste particolarità morfologiche, riscontrate in Santa Fosca, rinviano dunque alla cultura pittorica benedettina dell'occidente europeo e, come suggerisce il Fučić, richiamano altresì alla nostra memoria alcuni esempi di sculture francesi e addirittura scozzesi, riferibili alla prima metà del secolo XII (...)¹¹¹.

¹¹¹ IBIDEM, p. 55-58.

Attualmente gli affreschi si possono vedere solo in parte perché presenti le impalcature degli esperti addetti al restauro, guidati dall'italiano Renzo Lizzi di Artegna (Friuli), restauro che dovrebbe venir terminato verso la fine del 2004. I lavori di restauro esterni sono stati portati a termine durante lo stesso anno. Tutto il lavoro è stato seguito dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura.

Esternamente la facciata è caratterizzata dall'entrata principale, di 1,54 x 2,33 m, e da due finestre laterali, di 1,55 x 1 m. La navata centrale è più alta delle navate laterali. Infatti, la basilica è stata costruita in più fasi. La parete meridionale presenta un'altra entrata, di 2,18 x 1,27 m, mentre il muro di fondo, orientale, ha una finestrella absidale aperta e due murate.

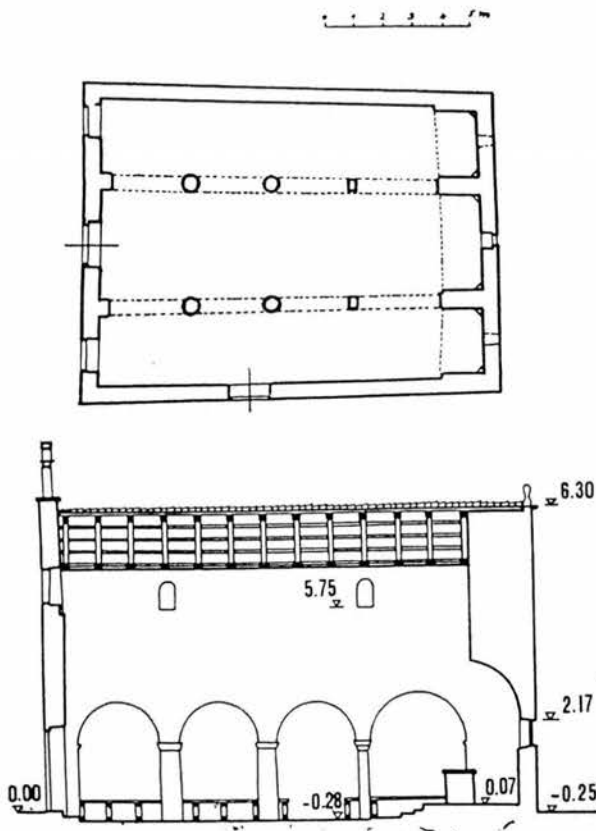


Fig. 30 – Pianta e sezione della chiesa di Santa Fosca
(da B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom", *cit.*, p. 54)

Secondo gli studiosi questo edificio è lo sviluppo di una costruzione risalente al VI secolo d.C. Esso è stato ed è tuttora meta di molti fedeli che vi accorrono in pellegrinaggio, durante tutto l'anno ed in particolar modo il 13 febbraio, per invocare l'aiuto della Santa nella guarigione delle malattie reumatiche.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹¹²; Branko Marušić, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom"¹¹³; Idem, "Stenska slika v crkvi Sv. Foške pri Peroju"¹¹⁴; B. Fučić, "Sv. Foška kod Peroja"¹¹⁵; Idem, *Istarske freske*¹¹⁶; Andre Mohorovičić, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera"¹¹⁷ e la stessa viene nominata anche da don Giacomo Giachin¹¹⁸.

25. Santa Lucia

La chiesa si trova circa duecento metri a nord della stazione ferroviaria di Dignano, vicino all'omonima foiba di Santa Lucia. La costruzione si trova segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 31) con il numero di particella catastale 1073, proprietà della chiesa romano cattolica di Santa Lucia.

La chiesa, del IX secolo, secondo la tradizione costruita sui resti di una basilica del VI secolo, ha pianta rettangolare allungata ad una navata senza abside. La facciata della chiesa è volta ad ovest-nordovest e presenta un campanile a vela monoforo con campana, danneggiato all'estremità. È lunga 16,25 m e larga 5,23 m, mentre l'altezza dei muri laterali è 4,22 m e l'altezza massima della facciata è 5,80 m.

Nella parete esterna del muro laterale rivolto a sud, è collocata una pietra scolpita raffigurante una croce bizantina ed un fiore, forse una rosa, attornati da intrecci. Ci sono inoltre una finestra rettangolare e due finestrelle ad arco dalle misure di 67,5 x 81 cm e di 68,5 x 82 cm. Il portale misura 2,20 x 1,27 m ed a fianco ci sono due finestre molto basse con grate

¹¹² *Cit.*, sezione 45.

¹¹³ *Cit.*, p. 61-65.

¹¹⁴ *Cit.*, p. 135-145.

¹¹⁵ *Cit.*, p. 23-36.

¹¹⁶ *Cit.*, p. 55-58.

¹¹⁷ *Cit.*, p. 486-536.

¹¹⁸ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

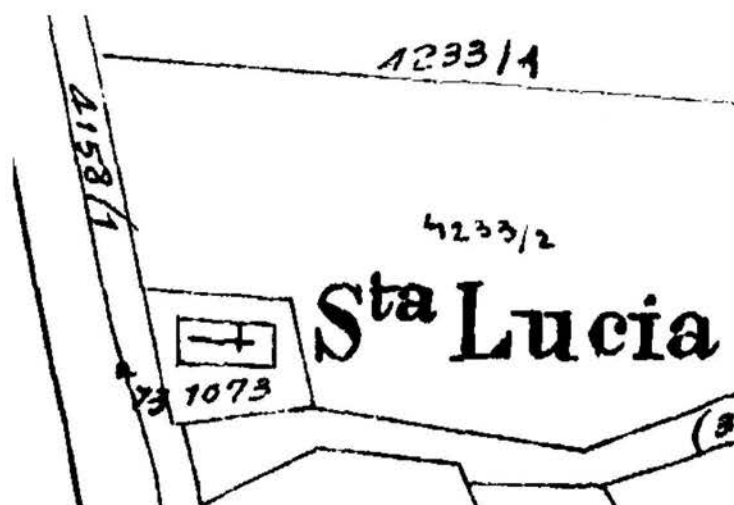
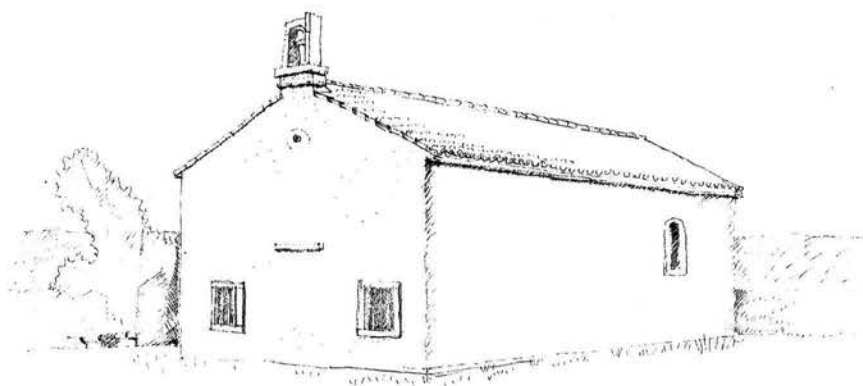


Fig. 31 – Sezione del foglio 27 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 20 – Santa Lucia

in ferro, mentre più in alto al centro, sotto al campanile a vela, c'è una finestrella ad arco. All'interno c'è un altare dedicato a Santa Lucia.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹¹⁹ e in don Giacomo Giachin¹²⁰.

¹¹⁹ *Cit.*, sezione 81.

¹²⁰ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

26. Santa Margherita

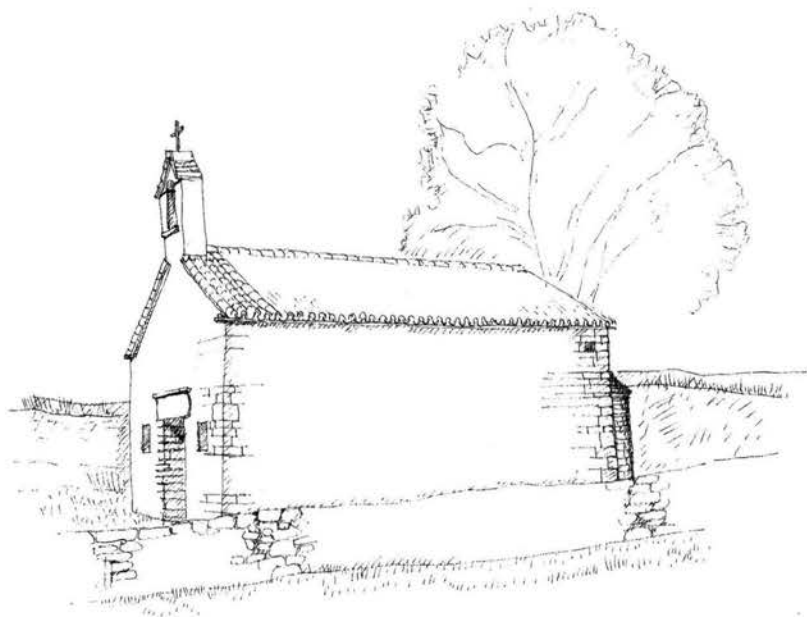
La chiesa si trova due chilometri a nord di Dignano, ottanta metri ad ovest della superstrada di recente costruzione Dignano - Monte Maggiore (o "Y istriana"). La costruzione si trova segnata nelle mappe catastali (vedi fig. 32) con il numero di particella catastale 1133, proprietà del Comune di Dignano, mentre lo spazio che la circonda con il numero di particella 3388, di proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola.

La chiesa, del XII secolo, ha pianta rettangolare ad una navata ed abside semicircolare sporgente, di raggio 2,20 m. La facciata della chiesa è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo senza campana. È lunga 8,36 m e larga 6,26 m, mentre l'altezza dei muri laterali è 3,25 m e l'altezza massima della facciata è 4,60 m. La facciata è caratterizzata da un'entrata e due finestre laterali. Il tetto è coperto da tegole, mentre l'abside ha copertura mediante lastre calcaree. La chiesa è situata tra due alberi di rovere secolari ed imponenti e prima del restauro vi si trovava un albero anche al centro della costruzione che era senza tetto.

All'interno la parete absidale presenta degli affreschi di periodo romanico - gotico. Il restauro della chiesa è stato portato a termine nel 2003, dallo studio di restauro guidato da Renzo Lizzi. Tutto il lavoro è stato seguito dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Pola - Ministero della Cultura.



Fig. 32 - Sezione del foglio 19 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 21 – Santa Margherita

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹²¹ e in don Giacomo Giachin¹²².

27. Il Santissimo Redentore in Negrè

La chiesa si trova nell'abitato di Stanzia Negrè¹²³ (Stancija Negrin), segnato anche nelle mappe catastali (vedi fig. 33), ed occupa la particella catastale numero 1173/3, oggi proprietà per 1/16 di Romeo Cetina fu Rudolf, per 1/16 di Ivan Cetina fu Rudolf, per 1/16 di Nada Lorencin nata Cetina, per 5/16 di Zora Cetina nata Macan e per 8/16 di proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola. Alla stanza si arriva percorrendo la

¹²¹ *Cit.*, sezione 83.

¹²² Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

¹²³ G. RADOSSI, "Introduzione allo Statuto di Dignano", *cit.*, p. 23: "Monte Ariol (Mandriol), (...), Stanzia Negrè (nei pressi del Monte Ariol)...".

strada Peroi - Barbariga, svoltando a destra verso Mandriol, proseguendo per due chilometri e trecento metri, di cui una parte strada sterrata, e poi svoltando nuovamente a destra per un limido lungo centocinquanta metri, per arrivare così all'abitato. Quest'ultimo era un tempo un agglomerato d'edifici quali la casa padronale, case coloniche, cisterne, cantine, stalle e cortili, costruzioni che i proprietari stanno restaurando¹²⁴. La parte centrale del complesso, ma probabilmente anche il resto, è costruita sui resti di una villa romana.

La chiesa, del XVIII secolo, ha pianta rettangolare ad una navata senza abside. La facciata è volta a sud ed il campanile a vela monoforo con croce, senza campana, si trova sulla facciata settentrionale. È lunga 10 m, larga 5,40 m, mentre i muri laterali sono alti circa 5 m e l'altezza massima della facciata è di circa 6 m. La porta d'entrata è sovrastata da una finestrella rotonda, mentre i muri laterali presentano due finestre ad arco.

All'interno l'intonaco è in pessimo stato, c'è ancora l'altare mentre l'acquasantiera è stata rubata poco tempo fa, il pavimento in mattonelle di cotto è molto rovinato ed il tetto necessita di urgente restauro.

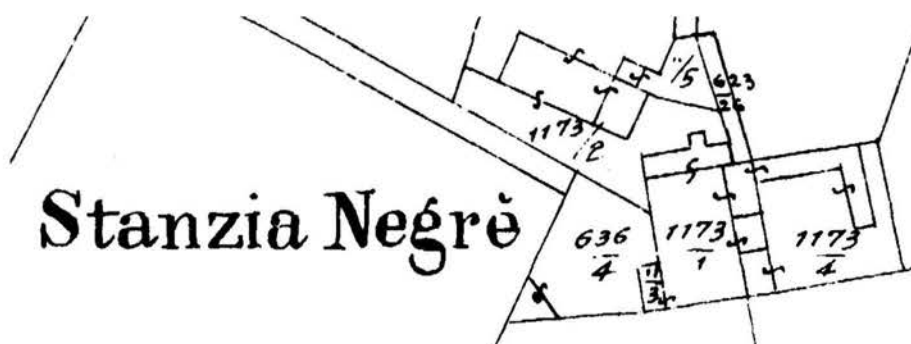


Fig. 33 – Sezione del foglio 5 della mappa del comune catastale di Dignano

¹²⁴ Oggi proprietari della stanzia sono la signora Nada Lorencin ed il fratello signor Romeo Cetina (60). Quest'ultimo racconta che il nonno ed il prozio comperarono la stanzia all'inizio degli anni Venti del secolo scorso, da Onorato Gorlato di Dignano ma il primo proprietario conosciuto era un certo signor Bundar.



Dis. 22 – Santissimo Redentore in Negrè

La chiesa viene nominata anche in *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹²⁵ e da don Giacomo Giachin¹²⁶.

28. Sant'Andrea

Del complesso monasteriale oggi rimangono soltanto rovine che si trovano vicino all'abitato di Bettica (Betiga), segnato nelle mappe catastali come *Stanzia Punta Bettica*, non lontano dalla località turistica di Barbariga Nuova (Nova Barbariga). Trovandosi al centro del luogo si prende la prima stradina a sinistra, in direzione nord, che passa tra le case e che si dirige verso Stanzia Meneghetti, Colone e Valle. Dopo duecento metri, in prossimità del ristorante "Danijela", si svolta a sinistra, dove si trovano anche ben visibili i resti della chiesa di Santa Agnese (di cui prima), e si

¹²⁵ *Cit.*, sezione 18.

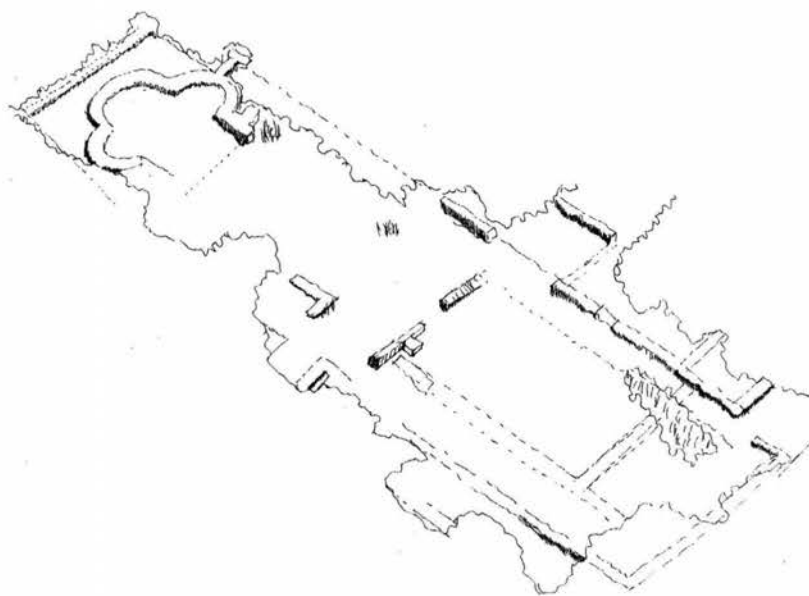
¹²⁶ Vedi C. GHIRALDO, *op. cit.*, p. 579-610.

prosegue in direzione sud-ovest per ancora quattrocento metri, dopodichè sulla destra compare il grandissimo complesso. La costruzione non è segnata nelle mappe catastali, ma si trova sulla particella catastale numero 567/1, proprietà di Anton Brščić fu Anton, nella zona segnata nelle mappe come *Manica di S. Andrea* (vedi fig. 34).

Il complesso monasteriale, del IV-XIII secolo, con asse sudest-nordovest, ha come base l'architettura romana, in quanto latifondo della famiglia Setidia. Il suo nucleo è rappresentato dalla *cella trichorea* (cappella a trifoglio) del IV-V secolo, articolata nella parte esterna dei muri con lesene e decorata con pavimento musivo bianco-nero. All'interno vi si trovava una tomba d'altare, andata distrutta, che indica il suo carattere memoriale. In seguito, nel V secolo, venne costruita la basilica a tre navate, di pianta rettangolare, che incorporò la precedente cella. Le arcate, su colonne e capitelli corinzi tardoantichi, dividevano le navate laterali da quella centrale decorata con mosaico policromo. Nel VII secolo, nella



Fig. 34 – Sezione del foglio 10 della mappa del comune catastale di Dignano



Dis. 23 – Sant'Andrea: dettaglio (sopra) e pianta (sotto) dei resti

parte meridionale della basilica, viene costruito un battistero con abside semicircolare all'interno e triangolare all'esterno. Viene inoltre eretta una cappella tombale quadrangolare con pilastri angolari esterni. Dal IX secolo in poi, con l'adattamento dell'XI secolo, vengono effettuate varie modifiche ed aggiunte, come la chiusura delle navate laterali con absidi semicirculari sporgenti e la costruzione di altri ambienti monasteriali. Ad ovest della basilica, nel tratto dell'asse principale, venne eretta l'abbazia, parte integrante del complesso, composta da un atrio con cisterna, circondato

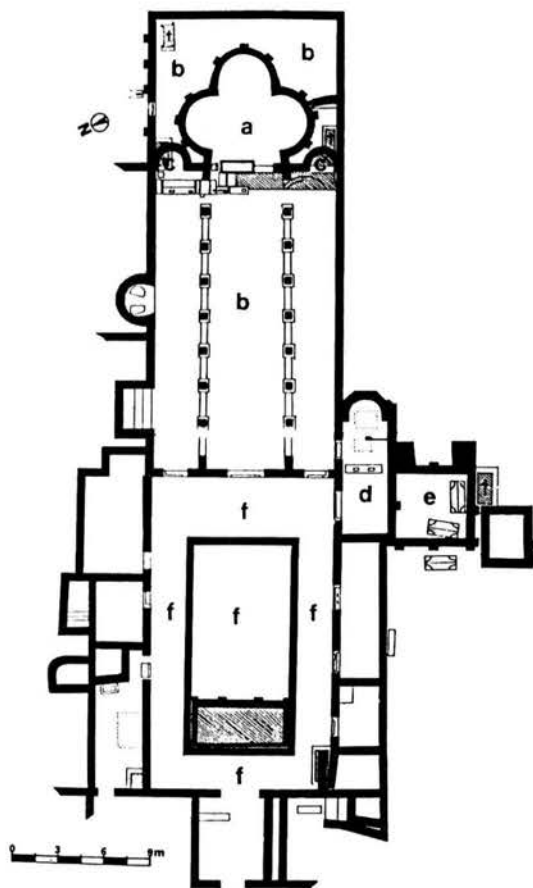


Fig. 35 - Pianta del complesso di Sant'Andrea:

a - cella trichorea, *b* - basilica, *c* - abside preromanica, *d* - battistero, *e* - mausoleo, *f* - porticato con atrio e cisterna.
(da B. MARUŠIĆ-J. ŠAŠEL, "De la cella trichora au complexe monastique de St. André à Betika entre Pula et Rovinj", *cit.*, p. 309)

da portici, dall'ingresso principale e da numerosi vani disposti a nord dei portici longitudinali. Il complesso cadde in abbandono nel XIII secolo.

Sul luogo, lavori di ricerca vennero effettuati negli anni 1974-1977 dal Museo Archeologico Istriano di Pola e da Branko Marušić. Oggi l'intero complesso è recintato.

Dati riguardanti la basilica possono essere trovati in: *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹²⁷; Branko Marušić, "Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli" e Branko Marušić-Jaroslav Šašel, "De la cella trichora au complexe monastique de St. André à Betika entre Pula et Rovinj"¹²⁹.

Nel presente lavoro si è cercato di offrire quanti più significativi dati inerenti questi edifici sacri, come la localizzazione, ubicazione, proprietà, parti di mappe catastali che li riportano, piante e sezioni delle costruzioni, misure, descrizioni, scritti nei quali essi vengono trattati, informazioni sulla conservazione ed interventi di restauro, utili a completare un quadro d'insieme sulla situazione dei monumenti così come sono oggi ma anche come erano un tempo.

¹²⁷ *Cit.*, sezione 55.

¹²⁸ *Cit.*, p. 245-260.

¹²⁹ *Cit.*, p. 307-342.

SAŽETAK: OSVRT NA OČUVANE I URUŠENE CRKVE VODNJANA – U ovom uratku autor predstavlja dvadeset i osam sakralnih građevina - crkava, kapelica i bazilika - razasutih u okolici Vodnjana, od kojih su danas uglavnom ostale samo ruševine. U ovom djelu nastojalo se navesti što više značajnih podataka o ovim sakralnim objektima, kao što su npr. lokacija, položaj, vlasništvo, dijelovi katastarskih karata gdje su ucrtani, nacrti i presjeci građevina, dimenzije, opisi, spisi u kojima se spominju, informacije o konzervatorskim i restauratorskim zahvatima, a sve to kako bi se dobio što potpuniji uvid u stanje spomenika kakvi su danas, ali i kakvi su bili nekada.

Područje Vodnjanštine jedno je od najprostranijih u Županiji i čuva veoma bogatu povijesno-kulturnu i umjetničko-arhitektonsku baštinu. Među mnogim bogatstvima vodnjanskog teritorija valja, naime, istaknuti brojne crkve, kapelice pa i bazilike u okolici Vodnjana. Župnik Giacomo Giachin, u svome rukopisu o povijesti Vodnjana iz 1875. godine, navodi ih čak devetnaest. U ovom prilogu zabilježeno ih je dvadeset i osam: crkva Marijina uznesenja, trobrodna bazilika u Guranu, bazilika Sv. Mihovila u Banjolama, Gospa od zdravlja ili Gospa iz Gusana, privatna kapelica u Barbarigi, El Capitel, Sv. Franjo Asiški, Sv. Jakov iz Gurana, Sv. Jakov na brdu, Sv. Ivan Evangelist u Gajani, Sv. Makarij, Sv. Marko, Sv. Martin u Medijanu, Sv. Mihovil Arkandeo u Banjolama, Sv. Mihovil u Ponzagu, Sveti Petar od kruna, Sv. Petar od sedam vrata, Sv. Kvirin, Sv. Severin, Sv. Šimun, Sv. Toma iz Gusana, Sv. Agneza, Sv. Cecilija, Sv. Foška, Sv. Lucija, Sv. Margareta, Presveti Spasitelj u Negreu i Sv. Andrija. Na puno ovih mjesta pronađeno je, u različitim razdobljima, mnoštvo arheoloških ostataka koji su kasnije preneseni u Vodnjanski lapidarij i Arheološki muzej u Puli.

POVZETEK: POROČILA O OBSTOJEĆIH ALI PORUŠENIH CERKVAH V VODNJANU – V pričujočem prispevku avtor predstavlja osemindvajset sakralnih stavb - cerkve, kapele in bazilike, ki se nahajajo v okolici Vodnjana, med njimi tudi veliko takšnih, od katerih so danes ostale le še razvaline. Gre za delo, v katerem poskuša posredovati čimveč pomembnih podatkov o teh svetih

stavbah - lokalizacijo, lego, značilnosti, njihove navedbe v katastrskih mapah, načrte gradnje, mere, opise in dokumentacijo, ki jih zadeva ter informacije o obvarovanju in restavriranju, ki pripomorejo k oblikovanju opisa stanja teh spomenikov takšnih, kot so danes in tudi takšnih, kot so bili v preteklosti.

Področje Vodnjana je, z administrativnega vidika, eden izmed največjih v naši regiji in ima zelo bogato zgodovinsko-kulturno in umetniško-arhitektonsko dediščino. Na podeželju Vodnjana najdemo med številnimi umetninami tudi veliko cerkva, kapel in bazilik. Župnik Giacomo Giachin jih v svojih zgodovinskih rokopisih iz leta 1875 navaja kar devetnajst. V tem prispevku jih je zabeleženih osemindvajset: Marijino vnebovzetje, triladijska bazilika v Guranu, bazilika Sv. Mihaela iz Banjol, Devica Marija zveličanja ali Mati božja iz Gusana, privatna kapela v Barbarigi, El Capitel, Sveti Frančišek Asiški, Sv. Jakob iz Gurana, Sv. Jakob iz Gore (del Monte), Sv. Ivan Evangelist iz Gajana, Sv. Makarij, Sv. Marko, Sv. Martin iz Medijana, Sv. Mihael Arhangel iz Banjol, Sv. Mihael iz Panzaga, Sv. Peter venčan, Sv. Peter sedmih vrat, Sv. Kvirinij, Sv. Severin, Sv. Simon, Sv. Tomaž iz Gusana, Sv. Neža, Sv. Cecilija, Sv. Foška, Sv. Lucija, Sv. Margerita, Presveti Odrešenik v Negreju in Sv. Andrej. Poleg tega je na tem območju v različnih obdobjih bilo odkritih tudi veliko arheoloških najdb, ki so bile kasneje premeščene v Lapidarij v Vodnjanu ali v Arheološki Muzej v Puli.